



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato n. 1 alla Delib.G.R. n. 12/8 del 6.3.2018

Piano regionale
per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati
Aggiornamento tecnico-finanziario - Anno 2018

SOMMARIO

Sommario	2
PREMESSA.....	4
SEZIONE I	5
Il contesto europeo e nazionale	5
La situazione in Sardegna	13
SEZIONE II	18
Obiettivi del Piano	18
Il Sistema di governance regionale.....	19
Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale.....	21
.....	21
Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti.....	21
Assistenza tecnica al gruppo di lavoro interassessoriale	22
Osservatorio regionale sulle politiche per i migranti	22
SEZIONE III - LINEE DI INTERVENTO.....	23
LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA.....	23
1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto.....	23
1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati.....	25
1.3 Supporto alla gestione degli sbarchi diretti.....	29
LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE	30
2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR	30
2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza.....	32
2.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti.....	33
2.4 Progetti di volontariato sociale	34
2.5 Progetti di inclusione attiva.....	36
2.6 Inclusione attraverso lo sport.....	37
LINEA 3. MANIFESTAZIONI DI INTERESSE RIVOLTE ALLE SCUOLE	39
3.1 Manifestazioni di interesse rivolte alle scuole per la realizzazione di progetti di integrazione dei migranti	39
LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	41
4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA	41
4.2 Il tutore volontario MSNA	43
LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI	44
5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza.....	44

5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza	47
5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità.....	48
5.4 Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza (FONDO FAMI 2014-2020)	50
LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE	53
6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020	53
LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI	56
7.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.....	56
LINEA 8. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI.....	58
8.1 Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza	58
LINEA 9. PIANO DI INTERVENTO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI (FONDO FAMI 2014-2020).....	59
Azione 01: Progetto "Drop in – Didattica, Reciprocità, Orientamento, Promozione, Integrazione"	59
Azione 02: Progetto "Passepartout"	61
Azione 03: Progetto "SIQual – Servizi di Informazione Qualificata"	61
Azione 04: Progetto "Assomigranti Sardegna"	62
LINEA 10. PIANO REGIONALE DI FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA	64
LINEA 11. COMUNICAZIONE	64
Azione 11.1 Sensibilizzazione della popolazione locale	64
Azione 11.2 Realizzazione di una Sezione web dedicata alla protezione internazionale	66
LINEA 12. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	67
Progetti in fase di realizzazione	68
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	73

PREMESSA

Il fenomeno dell'immigrazione ha assunto anche in Italia carattere strutturale e permanente. Anche i cosiddetti "flussi non programmati" degli stranieri richiedenti asilo vanno considerati non più come emergenze bensì come movimenti strutturali che richiedono un impegno istituzionale e della società civile a tutti i livelli.

L'arrivo di un consistente numero di migranti impone la necessità di approntare un sistema di accoglienza, di primo e di secondo livello, in grado di rispondere in maniera efficace all'arrivo di migranti, nel rispetto delle norme internazionali, assicurando azioni concertate e massima solidarietà.

I recenti flussi e l'attuale pressione migratoria presentano una marcata originalità rispetto anche ad emergenze simili del passato. La dimensione globale delle migrazioni richiede la capacità di superare gli ambiti dei confini nazionali e di assumere una prospettiva internazionale, o almeno, europea.

E' sempre più pressante l'esigenza di avviare politiche e interventi tesi a promuovere e sostenere processi positivi e partecipati per lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e la coesione sociale si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, in un contesto di valori condivisi.

L'Italia e l'Europa in questa fase sono chiamate ad accogliere persone che fuggono dalla guerra, dalla repressione militare e poliziesca, da situazioni di violenza generalizzata e diffusa, con la conseguenza di trovarsi oggi a far fronte ad un'ondata migratoria che ha messo in crisi le nostre leggi per il governo dell'immigrazione.

La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è attualmente impegnata nell'affrontare la grave crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra. Si tratta di un problema complesso a cui è necessario dare una risposta adeguata. Il raggiungimento di una soluzione che sia effettivamente in grado di disinnescare le molteplici situazioni di emergenza umanitarie che, in questo momento, si vivono in Europa e nei paesi di confine, impone un'azione concertata di tutte le diverse competenti autorità europee, nazionali, regionali e locali, che permetta la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione. Una sfida che la Sardegna ha già iniziato ad affrontare ma che, nelle proiezioni sull'immediato futuro, assumerà carattere sempre più cogente, specie in riferimento ad alcune categorie particolarmente vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati.

In questo contesto, la Regione Sardegna nel 2016 si è dotata per la prima volta di un Piano per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati (D.G.R. 25/3 del 03.05.2016), quale strumento di pianificazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, prestando attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti. Nel corso del 2017 il Documento è stato fatto oggetto di due provvedimenti di revisione, approvati rispettivamente con D.G.R. n. 23/32 del 9.5.2017 e D.G.R. n. 47/17 del 10.10.2017. Le importanti modifiche successivamente intervenute sul piano legislativo e finanziario, come anche il mutare dei bisogni e delle potenzialità espressi dal territorio in termini di accoglienza, hanno reso necessario - a distanza di quasi due anni - provvedere ad un ulteriore aggiornamento del Piano, al fine di definire e coordinare il quadro delle attività regionali relative alla gestione dei flussi migratori non programmati per l'annualità 2018.

SEZIONE I

Il contesto europeo e nazionale

Le primavere arabe del 2011

I recenti avvenimenti di proporzioni storiche nel Mediterraneo meridionale hanno confermato la necessità di una politica forte e comune dell'Unione europea (Ue) nel campo della migrazione e dell'asilo. Fin dal 2011, con la fuga in massa di migliaia di migranti provenienti dal Nord Africa a seguito delle rivolte delle cosiddette *primavere arabe* e al conflitto libico, l'evolversi incessante dei flussi migratori verso i Paesi europei ha portato l'Ue a ricercare e definire un approccio volto a fronteggiare la situazione.

Sulla base della comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su *un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale* e della risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 *Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE*, la Commissione aveva presentato il 24 maggio 2011 una serie di proposte volte a garantire una strategia dell'Ue nel settore della migrazione, della mobilità e della sicurezza con i paesi del Mediterraneo meridionale. Il pacchetto di misure proposto dalla Commissione, approvato dal Consiglio "Giustizia e affari interni", contava di misure essenzialmente a breve termine e sostanzialmente improntate su azioni di assistenza umanitaria. *L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità* adottato dalla Commissione nel 2011 stabilisce un quadro generale per quanto concerne i rapporti dell'Ue con gli Stati terzi in materia di migrazione. L'approccio è fondato su quattro pilastri: migrazione legale e mobilità, immigrazione irregolare e tratta degli esseri umani, protezione internazionale e politica in materia di asilo, nonché aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo. In tale approccio, i diritti fondamentali dei migranti rappresentano una questione trasversale. L'approccio globale è incentrato sul dialogo regionale e bilaterale tra i paesi d'origine, di transito e di destinazione e uno dei principali strumenti dell'approccio globale consiste nella possibilità di concludere «partenariati per la mobilità» con i paesi terzi. Tali partenariati non comprendono unicamente gli accordi di riammissione, bensì una serie di misure che vanno dall'aiuto allo sviluppo all'agevolazione per il rilascio del visto temporaneo di ingresso, a misure sulla migrazione circolare e alla lotta contro la migrazione clandestina.

L'Emergenza Nord Africa del 2012

Come noto, alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, sono stati fin da subito esposti in modo più diretto ad arrivi massicci di persone bisognose di protezione internazionale. Nella gestione della crisi di Lampedusa, il governo italiano aveva fatto ricorso a poteri emergenziali quasi immediatamente e, per mezzo del DPCM del 12 febbraio 2011, aveva dichiarato lo stato di emergenza umanitaria determinata non dall'entità del flusso di migranti giunti sulle coste italiane (tra gennaio e marzo del 2011, circa 30.000 migranti in fuga giunsero sulle coste italiane, la maggior parte di essi diretti verso l'isola di Lampedusa) ma, bensì, dalla natura emergenziale della modalità degli arrivi (persone stipate in imbarcazioni improvvisate, situazioni sanitarie drammatiche a causa della disidratazione, naufragi) e dalla situazione di sovraffollamento presso l'isola di Lampedusa (dove il numero di migranti superava di gran lunga la popolazione residente e dove il Centro di Primo Soccorso ed Accoglienza dell'isola non poteva garantire un'adeguata accoglienza ai sopravvissuti). Il Governo italiano aveva, quindi, inviato formale richiesta di aiuto alla Commissione Europea e all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) già il 15 febbraio 2011 per controllare il Mediterraneo, gestire i centri per gli immigrati e, soprattutto, per garantire il rispetto del principio del *burdensharing* nella gestione della "crisi umanitaria". Per far fronte a tali eventi, già nel 2011, con lo scoppio della

guerra in Libia, l'Italia ha strutturato l'accoglienza con il programma "Emergenza Nord Africa", gestita dalla Protezione Civile e conclusosi il 31 dicembre 2012.

Operazione Mare Nostrum del 2013

Nell'Ottobre 2013, a seguito dei tragici fatti di Lampedusa, il governo italiano decise di potenziare il pattugliamento del canale di Sicilia autorizzando l'operazione Mare Nostrum, missione militare e umanitaria la cui finalità era garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti.

Operazione Triton del 2014

Successivamente, l'Agenzia europea Frontex ha varato l'operazione congiunta Triton, partita il 1° novembre 2014 e condotta attraverso i contributi volontari di alcuni Stati membri dell'UE, che ha sostituito l'operazione italiana Mare Nostrum. L'operazione, orientata essenzialmente al controllo della frontiera, prevedeva in caso di necessità anche interventi di ricerca e soccorso.

Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati del 2014

L'Italia, pertanto, oramai da diversi anni è chiamata a fronteggiare importanti flussi migratori di profughi che abbandonano il loro paese a seguito di profonde crisi socio-politiche, che hanno interessato in modo particolare l'Africa e il Medio Oriente, dove il propagarsi delle guerre ha condotto migliaia di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti per poi intraprendere pericolosi viaggi verso l'Europa. Visto il sempre crescente numero di profughi in arrivo in Italia, il 10 luglio 2014 il Governo, le Regioni e gli Enti Locali hanno siglato l'intesa "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" che riafferma la indifferibile necessità di "mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali".

Il Piano definisce un sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, anche minori stranieri non accompagnati, articolato su tre livelli: soccorso e assistenza nei territori di sbarco, prima e seconda accoglienza sui territori regionali, delineando un modello di accoglienza unitario che assicuri modalità gestionali omogenee su tutto il territorio nazionale.

La Rete SPRAR

L'asse portante del sistema di accoglienza disegnato dal Piano è la Rete SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Lo SPRAR prende vita nel 2001, quando il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del 'l' e 'l' siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma Nazionale Asilo (PNA)", dando vita al primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali.

Tali misure sono state successivamente istituzionalizzate ad opera della legge n.189/2002 che ha previsto la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad ANCI la gestione.

Lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che accedono volontariamente al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per la realizzazione di progetti relativi all'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria. A livello territoriale gli enti locali, in collaborazione con i soggetti del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Soccorso e prima assistenza

La fase di soccorso e prima assistenza si svolge nei territori di sbarco presso strutture governative e comprende le procedure di identificazione, un primo screening sanitario, la risposta ai primissimi bisogni materiali (igiene, abbigliamento, ecc.) nonché la prima individuazione di nuclei o persone vulnerabili. Tale prima fase ha una durata massima di trenta giorni, al termine dei quali i migranti devono essere prontamente inviati ai centri di prima accoglienza dislocati sui vari territori regionali.

I migranti sono quindi trasferiti presso le varie regioni italiane secondo i seguenti criteri di ripartizione: percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali; esclusione sia dei Comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico e sia dei Comuni colpiti da sopravvenute emergenze; quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

Prima accoglienza e qualificazione

Per assicurare un rapido passaggio dei migranti alle strutture di seconda accoglienza, il Piano prevede che il Ministero dell'Interno - di concerto con le Regioni e gli Enti locali - attivi i cosiddetti *Hub*, strutture regionali o interregionali presso le quali ha luogo la fase intermedia di prima accoglienza e qualificazione. Presso gli *Hub* sono infatti ospitati i migranti già identificati che abbiano espresso la volontà di fare richiesta di protezione. La permanenza è limitata al tempo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione e alla conclusione delle procedure di esame delle domande da parte delle competenti Commissioni territoriali, nonché alla collocazione nel sistema di accoglienza a lungo termine.

Centri di Accoglienza Straordinaria

Ferma restando la centralità dello SPRAR quale modello unico di accoglienza di secondo livello, in considerazione del suo attuale sottodimensionamento rispetto al fabbisogno, è prevista l'istituzione a livello territoriale dei Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.), individuati dalle Prefetture, di concerto con gli Enti locali, attraverso procedure ad evidenza pubblica che, in un'ottica di armonizzazione, prevedano comunque l'applicazione delle modalità di funzionamento e gestione previste dalle linee guida dello SPRAR.

Il coordinamento delle misure previste nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" è assicurato dal Ministero dell'Interno che si avvale del supporto del Tavolo di Coordinamento Nazionale, in un'ottica di costante concertazione con ANCI, UPI e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Così pure, in ambito regionale, il Prefetto del Comune capoluogo attiva e presiede "Tavoli di coordinamento regionali" ai quali partecipano le Regioni e gli Enti Locali, con il compito di dare attuazione a livello locale alle strategie definite in seno al Tavolo di Coordinamento nazionale.

Il D.Lgs. del 18 agosto 2015 n.142

L'impianto del sistema di accoglienza delineato nell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 è ripreso nel D. Lgs. del 18 agosto 2015 n.142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. Il Decreto prevede, infatti, un livello di prima accoglienza (art. 9) da assicurare presso appositi centri governativi istituiti sul territorio e un livello di seconda accoglienza (art. 14) imperniato sullo SPRAR, attuato dagli enti locali. Qualora vi sia indisponibilità di posti nelle strutture di prima e/o seconda accoglienza, sono attivate dal Prefetto misure straordinarie di accoglienza in strutture temporanee (art. 11) limitatamente al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di prima o seconda accoglienza.

Lo stesso provvedimento, inoltre, conferma il ruolo del Tavolo di coordinamento nazionale, già operante presso il Ministero dell'interno, quale organismo deputato alla redazione del Piano nazionale per l'accoglienza, nel quale si individua il fabbisogno di posti da destinare alle finalità di accoglienza, sulla base delle previsioni di arrivo. A livello territoriale si conferma il ruolo dei Tavoli di coordinamento regionali, insediati presso le prefetture con compiti di attuazione della programmazione predisposta dal Tavolo nazionale e di individuazione dei criteri sulla base dei quali ripartire i migranti in ambito regionale, nonché dei criteri di localizzazione delle strutture di prima accoglienza e dei Centri di Accoglienza Straordinaria.

L'Agenda europea sulla migrazione del 2015

Il 20 aprile 2015 si è svolto a Bruxelles il vertice congiunto dei Ministri degli Esteri e dell'Interno dell'Ue durante il quale è stato presentato un piano composto da dieci azioni immediate da porre in essere in risposta alla situazione di crisi nel Mediterraneo dopo il naufragio dell'imbarcazione al largo delle coste libiche costato la vita a 900 persone che cercavano di raggiungere le coste italiane nella notte tra il 18 e il 19 aprile.

Con la dichiarazione del Consiglio europeo del 23 aprile 2015, gli Stati membri sancivano l'impegno ad agire rapidamente per salvare vite umane e intensificare l'azione dell'Ue nel settore della migrazione e, pochi giorni dopo, seguiva una risoluzione del Parlamento europeo. Il 13 maggio 2015 la Commissione europea presentava l'Agenda europea sulla migrazione, che sanciva un approccio globale per migliorare la gestione della migrazione in tutti i suoi aspetti. I punti chiave dell'agenda, che ha dato seguito al consiglio europeo straordinario del 23 aprile, sono sintetizzati in quattro pilastri: l'aiuto ai paesi di origine e transito dei migranti, il controllo delle frontiere a sud della Libia e nei paesi limitrofi, le missioni di sicurezza e difesa contro trafficanti e scafisti e, infine, l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi sulla base di un meccanismo di quote. Il 27 maggio 2015 la Commissione europea presentava già un primo pacchetto di misure attuative per dare risposta concreta e fattiva alle dieci azioni individuate. Il 25-26 giugno 2015 il Consiglio europeo decideva di avanzare sulle proposte della Commissione europea contenute nell'Agenda europea sulla migrazione, ponendo l'accento sulla ricollocazione e il reinsediamento, sui rimpatri e la cooperazione con i paesi d'origine e di transito. Il 9 settembre 2015 la Commissione europea presentava un secondo pacchetto di attuazione dell'Agenda europea: in particolare un ulteriore piano di ricollocazione di richiedenti asilo da Grecia, Italia e Ungheria. Una delle misure strategiche di questo pacchetto è stata la "Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure provvisorie in materia di protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia" (Decisioni del Consiglio Europeo n.1523 del 14 settembre 2015 e n.1601 del 22 settembre 2015).

Roadmap (Tabella di marcia) del 2015

In particolare, al fine di attenuare la pressione migratoria sull'Italia, l'UE ha previsto la procedura di *relocation* che implica, tra le altre cose, la "presentazione da parte dell'Italia di una Roadmap (Tabella di marcia), nonché l'istituzione nei porti caratterizzati da un numero ingente di arrivi di specifici hotspot (aree di sbarco attrezzate) dove assicurare le operazioni di soccorso, prima assistenza, registrazione e foto segnalamento di tutti i migranti".

La Roadmap, presentata ufficialmente dall'Italia il 1° ottobre 2015, contiene le misure finalizzate al miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema italiano in materia di asilo, prima accoglienza e rimpatrio.

La prima parte della Tabella di marcia riguarda i seguenti temi chiave: la capacità del sistema di prima accoglienza che sta andando a riorganizzarsi secondo un sistema di **hub regionali**; l'adozione da parte dell'Italia di un **approccio hotspot** volto a convogliare gli arrivi verso alcuni porti di sbarco appositamente individuati ed attrezzati e l'espletamento delle procedure di ricollocazione; la descrizione del sistema di accoglienza di lungo termine per i richiedenti asilo

(Sistema SPRAR e sistema dei CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria); la capacità in termini di rimpatrio, sia come Rimpatrio Volontario Assistito (attraverso il potenziamento delle misure di RVA per i migranti ai quali non sia riconosciuta alcuna forma di protezione internazionale) sia come Rimpatrio forzato (attraverso la Cooperazione con i Paesi terzi).

La seconda parte della Roadmap analizza le problematiche di tipo prettamente procedurale in vista del miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'iter di riconoscimento dell'asilo, a cominciare dal lavoro delle Commissioni territoriali, mette in luce le nuove disposizioni in materia di minori non accompagnati, prevede miglioramenti negli strumenti per la gestione informatica del sistema d'asilo (attraverso la messa a punto di un software specifico). Per finire, affronta le questioni relative alla procedura di relocation e l'adozione di un Piano nazionale di Integrazione.

Hotspot e redistribuzione dei migranti

Il modello hotspot(o modello dei punti di crisi) vede il coinvolgimento, dietro domanda dello stato membro interessato, del personale delle quattro Agenzie europee Frontex, Easo, Europol ed Eurojus, in funzione di supporto alle autorità nazionali nello svolgimento delle operazioni di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali dei migranti, nonché del loro eventuale inserimento nella procedura di redistribuzione. Il programma di relocation prevede il trasferimento dall'Italia ad altro Stato membro di richiedenti asilo che si trovano in evidente bisogno di protezione internazionale («clearneed of international protection»), in parziale deroga al "Regolamento UE n. 604/2013", noto come Regolamento di Dublino III, che attribuisce la competenza ad accogliere e valutare una richiesta di protezione internazionale al paese in cui è avvenuto il primo ingresso nell'Unione europea. Alla misura sono ammessi i richiedenti appartenenti a quelle nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione internazionale è pari o superiore al 75% secondo le statistiche Eurostat dell'ultimo quadrimestre. Nella Roadmap venivano individuati i seguenti hotspot: Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani con una capacità complessiva di 1.500 posti, cui avrebbero dovuto aggiungersi entro la fine del 2015, anche Augusta e Taranto con ulteriori 600 posti. Ad oggi sono operative 4 aree hotspot: Lampedusa (AG) con 500 posti (operativo dal 01.10.2015), Trapani (TP) con 400 posti (operativo dal 22.12.2015), Pozzallo con 300 posti, (operativo dal 19.01.2016), Taranto con 400 posti (operativo dal 29.02.2016). Le prime disposizioni esplicative per l'attuazione della procedura di ricollocamento sono state emanate dal Ministero dell'Interno, con circolare n.14106 del 06.10.2015. Nel mese di giugno 2016 sono state adottate dallo stesso Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione e Dipartimento della Pubblica Sicurezza - le nuove **Procedure Operative Standard (SOP)** applicabili a tutti gli hotspot italiani.

Il programma - che prevedeva la redistribuzione di 120.000 richiedenti asilo nell'arco di due anni - si è concluso e non è stato al momento rinnovato, benché le persone giunte entro la fine di settembre 2017 potranno continuare a beneficiare della misura. Secondo i dati forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza, al 9 febbraio 2018 sono stati trasferiti dall'Italia in un altro Stato Membro 11.934 richiedenti protezione internazionale, di cui 1.121 minori accompagnati e 143 minori non accompagnati. Si tratta principalmente di cittadini eritrei (11.278 ovvero il 94,5% dei casi), siriani (550) e 106 di altre nazionalità ammesse a beneficiare del programma. Gli Stati membri che hanno accolto il maggior numero di migranti provenienti dall'Italia sono la Germania (4.908) seguita dalla Svezia (1.406). La Commissione UE ha invece avviato una procedura di infrazione nei confronti di diversi Paesi per mancata adesione al meccanismo di redistribuzione (Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca).

Intesa Anci - Viminale per la distribuzione dei migranti (dicembre 2016)

Il 14 dicembre 2016, dopo mesi di confronto tra il Governo e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, è stata raggiunta l'Intesa per una distribuzione equilibrata e sostenibile dei

richiedenti asilo e rifugiati tra le varie realtà locali. Partendo dalla quote assegnate alle diverse Regioni nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, l'accordo definisce i criteri di ripartizione dei migranti a livello comunale: è prevista una quota di circa 2,5 migranti ogni mille abitanti, con una perequazione per i Comuni più piccoli e i capoluoghi sedi di città metropolitane. Di seguito si riportano le modalità di distribuzione adottate:

- Comuni sino a 2.000 abitanti: numero fisso di 6 posti;
- Comuni oltre i 2.000 abitanti (ad esclusione dei Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana): Vengono attribuiti i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in fase di prima ripartizione regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo (al netto dei posti già attribuiti ai Comuni piccoli e a quelli Capoluogo sede di Area Metropolitana). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto (ogni mille abitanti) tra il totale regionale dei posti per l'accoglienza e il totale regionale degli abitanti dei Comuni interessati. Minimo 6 richiedenti
- Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana (tra cui Cagliari): 2,0 posti ogni mille abitanti.

Ogni Comune può manifestare l'eventuale disponibilità ad accogliere un numero di migranti superiore a quello attribuito in virtù del Piano.

Accordo tra Italia e Libia sui migranti (febbraio 2017)

Il 2 febbraio, dopo un anno record sul fronte degli arrivi (circa il 18% in più dell'anno precedente e oltre il 6% in più del 2014), il Governo italiano e il primo ministro del governo di unità nazionale di Tripoli hanno firmato un memorandum d'intesa (Mou) con l'obiettivo di contenere i flussi illegali via mare. Il documento, che ribadisce la necessità di consolidare la cooperazione nella lotta all'immigrazione clandestina avviata sulla base del Trattato di amicizia sottoscritto tra i due paesi nel 2008, prevede che le autorità italiane sostengano la Libia attraverso:

- il finanziamento di programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale (energie rinnovabili, infrastrutture, sanità, trasporti, sviluppo delle risorse umane, insegnamento, formazione del personale e ricerca scientifica);
- il supporto tecnico e tecnologico agli organismi libici impegnati nel contrasto dell'immigrazione clandestina (guardia di frontiera e dalla guardia costiera del Ministero della Difesa);
- il miglioramento delle condizioni dei centri di accoglienza in territorio libico, mediante la fornitura di medicinali e attrezzature mediche per i centri sanitari e la formazione del personale libico operante nel settore dell'accoglienza.

Legge n.46 del 13 aprile 2017

La legge n. 46/2017 di conversione del decreto legge n. 13 del 2017 reca una serie di disposizioni dirette ad accelerare i procedimenti in materia di protezione internazionale e a contrastare l'immigrazione illegale. Tra i temi salienti del provvedimento si segnalano:

- l'istituzione di 26 sezioni di tribunale specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea con sede presso i capoluoghi di Corte d'Appello (il decreto legge ne prevedeva soltanto 14), in un'ottica di specializzazione dei giudici e celerità dei ricorsi giurisdizionali;
- l'introduzione di modifiche al d.lgs. 28 gennaio 2008, n. 25 (Procedure per il riconoscimento della protezione internazionale) per la semplificazione dell'iter innanzi alle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e revoca dello status di rifugiato che, tra le altre cose, riduce da sei a quattro mesi il termine entro il quale il procedimento deve concludersi e abolisce il secondo grado di giudizio in caso di rigetto dell'istanza, contro il quale è ammesso unicamente il ricorso per Cassazione;

- la promozione di iniziative da parte dei prefetti, anche mediante appositi protocolli di intesa con i Comuni, per il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale in attività di utilità sociale – su base volontaria e a titolo gratuito - a favore della collettività locale allo scopo di favorirne l'integrazione sociale.
- l'introduzione di specifiche disposizioni per l'identificazione dei cittadini stranieri rintracciati in posizione di irregolarità sul territorio nazionale o soccorsi nel corso di operazioni di salvataggio in mare, che devono essere indirizzati presso appositi punti di crisi (hotspot) per l'effettuazione di un primo screening sanitario e per l'avvio delle procedure di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico. All'interno dei centri dovrà essere assicurata al migrante una adeguata informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione all'interno di altri Stati membri dell'Unione europea, nonché sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito;
- il potenziamento della rete dei centri di identificazione ed espulsione, che assumono la denominazione di centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), dislocati in maniera omogenea sul territorio nazionale e attivati, sentiti i Presidenti delle Regioni interessate, ricorrendo per tale scopo a strutture pubbliche da riconvertire e site in aree facilmente raggiungibili. Si prevede la realizzazione di "strutture di capienza limitata idonee a garantire condizioni di trattenimento che assicurino l'assoluto rispetto della dignità della persona". Nei CPR sono trattenuti i migranti non provvisti di un regolare titolo di soggiorno per un periodo di 30 giorni, « prorogabile di ulteriori 15 giorni, previa convalida da parte del giudice di pace, nei casi di particolare complessità delle procedure di identificazione e di organizzazione del rimpatrio.» Per quanto riguarda la Sardegna, il CPR sarà localizzato a Macomer presso l'ex carcere a Bonu Trau.

Legge n.47 del 7 aprile 2017

La Legge n.46/2017 non si applica ai MSNA, la cui disciplina è contenuta nella legge n.47/2017 che definisce in maniera organica il sistema di tutele dedicate al minore solo. I punti chiave del provvedimento riguardano:

- Il divieto assoluto di respingimento alla frontiera e la previsione di specifici permessi di soggiorno: a) permesso per minore età che può essere richiesto al questore competente direttamente dal minore stesso, anche prima della nomina del tutore; b) permesso per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato o sottoposto a tutela.
- Il principio di specificità delle strutture di accoglienza dedicate ai minorenni e l'integrazione tra strutture di prima accoglienza presso le quali i minori non possono essere ospitati oltre il termine di 30 giorni (anziché 60 come previsto in precedenza all'art.19 del D. Lgs. 142/2015) e l'accoglienza di secondo livello all'interno dello SPRAR, al quale accedono i minori soli, anche non richiedenti protezione internazionale.
- L'istituzione presso ogni Tribunale per i minorenni di un elenco di "tutori volontari", al quale possono iscriversi i privati cittadini debitamente selezionati e formati dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
- La promozione dell'affido familiare come soluzione prioritaria rispetto all'inserimento presso strutture di accoglienza. Al tal fine è previsto che gli enti locali possano promuovere specifici interventi volti alla sensibilizzazione e formazione di affidatari.
- La definizione di procedure standard a livello nazionale in materia di accertamento dell'età e identificazione, con la previsione di un provvedimento di attribuzione dell'età da notificarsi al minore e al tutore, agevolando in questo modo la proposizione di un eventuale ricorso.
- L'istituzione presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un Sistema Informativo Nazionale per i minori stranieri non accompagnati (SIM). Nella banca dati è tenuta la "cartella sociale" del minore, che viene compilata a cura del personale della struttura di

accoglienza, nel quale sono riportati gli “elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato”.

Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale (settembre 2017)

Il 26/02/2017 è stato presentato il primo "Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale" adottato in conformità alle previsioni contenute all'art. 1, comma 3, del d.lgs. 21 febbraio 2014, n. 18.

Condiviso nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Nazionale insediato presso il Ministero dell'Interno, il documento “individua le priorità nazionali per realizzare l'effettiva integrazione e per rimuovere gli ostacoli che di fatto la impediscono” di seguito sintetizzate:

- **RELIGIONI:** Promuovere il dialogo interreligioso e interculturale per “prevenire e contrastare il diffondersi di fenomeni di razzismo e, in particolare, di islamofobia»;
- **ISTRUZIONE:** Sostenere l'apprendimento della lingua italiana, favorire l'accesso all'istruzione (con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati che fanno registrare un elevato tasso di dispersione scolastica) e semplificare le procedure di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche acquisiti nel paese di origine;
- **LAVORO:** Favorire l'incontro tra domanda e offerta attraverso la valorizzazione delle competenze acquisite nei paesi di provenienza, la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti (operatori dell'accoglienza e servizi per l'impiego, sindacati e associazioni datoriali) e il sostegno alla creazione di impresa;
- **SALUTE:** rendere effettivo il diritto alla salute attraverso la “piena implementazione dell'accordo Stato-Regioni per la salute dei migranti sancito nel 2012, con un aumento e una standardizzazione degli interventi volti a semplificare l'accesso al servizio sanitario nazionale in tutte le regioni Italiane”;
- **ALLOGGIO:** promuovere l'accesso dei titolari di protezione internazionale alle “risorse che il welfare territoriale mette a disposizione”, anche creando “le condizioni perché i piani per l'emergenza abitativa regionali o locali prevedano percorsi di accompagnamento per i titolari di protezione in uscita dall'accoglienza, verificando anche la possibilità di includerli negli interventi di edilizia popolare e di sostegno alla locazione”;
- **PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA:** favorire le “occasioni d'incontro fra titolari di protezione e la società Italiana sono importanti per contribuire allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità” anche attraverso il coinvolgimento dei migranti nello svolgimento di attività di volontariato.
- **GIUSTIZIA:** fondare i processi di inclusione sul rispetto delle leggi e sulla condivisione dei valori fondamentali della Costituzione italiana considerata “nucleo irriducibile e non negoziabile sul quale si fonda il nostro patto di cittadinanza”.

La riforma del regolamento di Dublino (novembre 2017)

Il 16 novembre 2017 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta di riforma del Regolamento di Dublino III contenente "i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione)".

Come detto sopra, il Regolamento attribuisce l'esame di una richiesta di protezione internazionale al paese in cui è avvenuto il primo ingresso nell'Unione europea. Tale sistema ha di fatto lasciato ai Paesi di confine (principalmente l'Italia la Grecia) l'onere di gestire la crisi umanitaria che ha interessato l'area del Mediterraneo negli ultimi anni.

La riforma approvata dal Parlamento europeo introduce, in luogo del principio del “primo ingresso”, un meccanismo automatico di ripartizione dei migranti tra tutti gli stati membri dell'Unione europea in base ad un sistema di quote, in ossequio al “principio di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri” in materia di migrazione, sancito

dall'art. 80 del TFUE (Trattato sul Funzionamento della UE). Ai paesi che non accetteranno il sistema di quote - stabilite in base al PIL e alla popolazione - saranno applicate limitazioni nell'accesso ai fondi europei.

La proposta deve ora ricevere l'approvazione da parte del Consiglio della Ue, in seno al quale il dibattito vede gli Stati membri profondamente divisi sul tema.

Operazione Themis (febbraio 2018)

Il 1 febbraio 2018 Frontex, l'Agenzia europea delle guardie costiere e di frontiera, ha dato il via all'operazione navale Themis "per assistere l'Italia nelle attività di controllo dei confini" che sostituisce Triton avviata nel 2014. La mission principale della nuova operazione rimarrà la ricerca e il soccorso dei migranti in mare ma, rispetto a Triton, sarà dedicata una maggiore attenzione alle attività di controllo ad opera delle forze dell'ordine in funzione di contrasto delle migrazioni illegali e dei crimini transfrontalieri.

Le principali novità riguardano:

- L'ampliamento dell'area operativa, con l'individuazione di due nuove zone di pattugliamento nel Mar Mediterraneo centrale: una ad est, tra Turchia, Grecia e Albania e una ad ovest tra Tunisia e Algeria.
- L'obbligo di condurre i naufraghi nel porto sicuro più vicino al punto in cui è stato effettuato il salvataggio in mare (anziché tutti in Italia come accaduto precedentemente) in ottemperanza a quanto stabilito dalla convenzione di Amburgo, che finora è stata disattesa.

Inoltre nell'ambito dell'**Operazione Themis**, Frontex continuerà a supportare «le autorità nazionali nella registrazione dei migranti, occupandosi della raccolta delle impronte digitali e della conferma della loro nazionalità» presso gli hotspot attivati sul nostro territorio nazionale.

La situazione in Sardegna

Come si è detto, a seguito dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata nel luglio 2014, i migranti giunti in Italia sono assegnati alle varie regioni sostanzialmente in base alla partecipazione al Fondo nazionale per le politiche sociali e tenuto conto delle quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali. La Sardegna concorre al Piano Nazionale di Distribuzione, condiviso in Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali nel luglio 2014, nella misura del **2,96%** del totale della popolazione migrante presente sull'intero territorio nazionale.

Secondo i dati riportati nel Cruscotto statistico giornaliero pubblicato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, i migranti presenti in Sardegna al 31.12.2017 erano **4.987**, ovvero il **2,71%** del totale delle presenze sull'intero territorio nazionale (al di sotto della quota assegnata in virtù del PND).

Nel periodo compreso tra il 20 giugno 2014 (data di avvio del Piano Nazionale di Distribuzione) e il 31 dicembre 2017 - sono giunti nell'Isola n. **22.717 migranti**.

Tab.1 - Totale arrivi in Sardegna - Anni 2014 - 2017

Anno	Provincia	Arrivi P.N.D.	Sbarchi diretti	Altri arrivi	Totale
2014	Cagliari	869	159	0	1.028
	Oristano	413	0	0	413
	Nuoro	451	0	0	451
	Sassari	726	0	0	726
	TOTALI	2.459	159	0	2.618

2015	Cagliari	2.712	291	0	3.003
	Oristano	511	0	0	511
	Nuoro	626	0	0	626
	Sassari	1.565	0	0	1.565
	TOTALI	5.414	291	0	5.705
2016	Cagliari	3.600	977	97	4.674
	Oristano	732	13	27	772
	Nuoro	991	18	11	1.020
	Sassari	2.303	98	40	2.441
	TOTALI	7.626	1.106	175	8.907
2017	Città Metropolitana Cagliari – Sud Sardegna	1.683	1.936	0	3.619
	Oristano	330	0	0	330
	Nuoro	463	0	0	463
	Sassari	1.075	0	0	1.075
	TOTALI	3.551	1.936	0	5.487

Fonte: Prefettura di Cagliari

Nel corso del **2017** gli arrivi sono stati complessivamente **5.487 (-38,39% rispetto al 2016)**, di cui **3.551** sbarchi programmati presso il porto di Cagliari e **1.936** sbarchi diretti sulle coste del sud Sardegna.

Per la prima volta da quando ha avuto inizio nel 2014 la crisi umanitaria che ha determinato il massiccio afflusso di migranti verso l'Europa, il 2017 si è chiuso registrando una drastica riduzione degli sbarchi che in Italia sono scesi a 119.310 contro i 181.436 del 2016 (-34,24%). In linea con quanto accaduto a livello nazionale, nello stesso periodo si è registrato un calo dei trasferimenti programmati via nave sull'Isola (-53,43% rispetto al 2016).

Al contrario, il numero dei migranti provenienti dalla rotta Algeria – Sardegna ha continuato a crescere, raggiungendo quasi le duemila unità (+75% rispetto al 2016).

Ciascuna Prefettura provvede alla distribuzione dei migranti nei rispettivi territori provinciali di competenza. Come già precisato precedentemente, l'attuale normativa prevede che i migranti siano collocati prioritariamente presso i centri SPRAR.

Progetti territoriali SPRAR

Alla data attuale, in Sardegna si contano 12 Progetti territoriali SPRAR. Nel corso del 2017 alle 9 strutture già attive presso la Provincia di Cagliari (ora Città Metropolitana di Cagliari) e i Comuni di Villasimius, Quartu Sant'Elena, Capoterra, Uta, Iglesias, San Gavino, Alghero e Porto Torres si sono aggiunte quelle di nuova istituzione presso i Comuni di Sassari, Bonorva e Nuoro. Il numero complessivo dei posti è salito a 277, di cui 12 dedicati all'accoglienza di Minori Stranieri Non Accompagnati.

Tab.2 – Progetti territoriali SPRAR attivi in Sardegna

Provincia	Comune titolare progetto	Numero posti	Tipologia
CA	Capoterra	25	Ordinari
CA	Città Metropolitana di Cagliari	35	Ordinari
CA	Quartu S.Elena	28	Ordinari
CA	Uta	20	Ordinari
SU	Villasimius	25	Ordinari
SU	Iglesias	20	Ordinari
SU	S. Gavino Monreale	10	Ordinari
NU	Nuoro	26	Ordinari
SS	Alghero	20	Ordinari
SS	Porto Torres	25	Ordinari
SS	Sassari	31	Ordinari
SS	Bonorva	12	MSNA
Totale		277	

Fonte: Servizio Centrale SPRAR

L'accoglienza straordinaria in Sardegna

Laddove il sistema SPRAR risulti insufficiente rispetto al fabbisogno, le Prefetture sono tenute ad identificare ulteriori strutture di accoglienza temporanea attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Al 31 Dicembre 2017 si contavano sul territorio regionale n. 148 strutture attive, dislocate a livello provinciale come riportato nella tabella che segue:

Tab. 3 - C.A.S. attivi in Sardegna – Anni 2014-2017

Provincia	2014	2015	2016	2017
Cagliari	19	50	77	90
Sassari	5	17	22	32
Nuoro	4	8	11	13
Oristano	5	10	15	13
TOTALE REGIONE	33	85	125	148

Fonte: Prefettura di Cagliari

Al 31.12.2017 risultavano presenti nei Centri di Accoglienza Straordinaria della Sardegna **4.745 migranti**. Nel 2017, per effetto del trend negativo di arrivi programmati, si è assistito ad una flessione della presenze nei C.A.S. rispetto all'anno precedente (-16%).

Tab. 4 - Presenze nei C.A.S. in Sardegna – Anni 2014-2017

Provincia	N. presenze rilevate			
	2014	2015	2016	2017
Cagliari	595	1.228	2.475	2.006
Sassari	403	987	1.967	1.837
Nuoro	212	344	694	524
Oristano	107	286	542	378
TOTALE REGIONE	1.317	2.845	5.678	4.745

Fonte: Prefettura di Cagliari

I Minori Stranieri Non Accompagnati

Secondo quanto riportato nel Report mensile sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia (predisposto dal Ministero del Lavoro - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II) al 31 dicembre 2017 i minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Italia erano oltre 18mila, con un aumento del 6% rispetto all'anno precedente.

A livello regionale i MSNA presenti e censiti in Sardegna alla stessa data sono **706** (di cui 19 femmine), pari al 3,9% del totale delle presenze a livello nazionale, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,2%).

Tab.5 - Minori Stranieri Non Accompagnati presenti e censiti – Anni 2014-2017

	Anno 2014		Anno 2015		Anno 2016		Anno 2017	
	Presenti	%	Presenti	%	Presenti	%	Presenti	%
Sardegna	54	0,5	220	1,8	711	4,1	706	3,9
Italia	10.536	100	11.921	100	17.245	100	18.303	100

Fonte: Ministero del Lavoro – D.G. Immigrazione e politiche di integrazione

La rete di accoglienza in Sardegna, specificamente dedicata ai minori, risulta ancora sottodimensionata rispetto al fabbisogno, benché Giunta regionale abbia adottato diversi provvedimenti in materia di accoglienza, di primo e secondo livello, per ovviare a una grave carenza in questo ambito. E' bene, infatti, ricordare che in assenza di tali strutture dedicate, i MSNA vengono accolti nei centri destinati agli adulti in una situazione che vede il loro benessere psico-fisico gravemente a rischio.

La legge n.47/2017 recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” ha introdotto alcune importanti novità alle disposizioni vigenti, in un'ottica di rafforzamento delle tutele riconosciute ai minori stranieri. Per quanto concerne in particolare il sistema di accoglienza, la legge prevede che i MSNA siano accolti in strutture governative di prima accoglienza a loro specificamente dedicate per il tempo strettamente necessario, e comunque per un tempo massimo di 30 giorni, all'espletamento delle operazioni di identificazione, che devono concludersi entro 10 giorni, e all'eventuale accertamento dell'età.

La seconda accoglienza è disposta nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati, esteso anche ai minori che non facciano richiesta di protezione internazionale. Le strutture nelle quali vengono accolti i minori stranieri non accompagnati devono soddisfare, (in conformità all'articolo 117, comma 2, lettera m), della Costituzione), gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali

per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

In assenza di posti disponibili, l'accoglienza è operata dall'Ente Locale, fatta salva la possibilità di trasferimento del minore in un altro comune, tenendo in considerazione prioritariamente il superiore interesse del minore.

Qualora l'Ente locale non sia in grado di assicurare l'accoglienza dei minori non accompagnati in caso di "arrivi consistenti e ravvicinati", la Legge 7 agosto 2016, n. 160 – che ha introdotto all'art.19 del D. Lgs. 142/2015 il comma 3-bis - prevede che il Prefetto attivi strutture temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA che abbiano un età non inferiore ai 14 anni e con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura.

L'attività della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale

Le domande di protezione internazionale vengono esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale composte da: un funzionario della Prefettura, uno della Questura, un rappresentante dell'Ente locale e un membro dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr).

La Commissione territoriale a seguito dell'audizione del richiedente può negare qualunque forma di protezione, rigettare la domanda per manifesta infondatezza, ritenere la domanda inammissibile (quando sia stata già esaminata da altro Stato della UE) oppure riconoscere il richiedente meritevole di **protezione internazionale**, che può assumere due diverse forme:

a) asilo politico/status di rifugiato. Il rifugiato è colui che ha un timore fondato di essere perseguitato, nel proprio Paese di origine per motivi di razza, di religione, di nazionalità, di appartenenza ad un gruppo sociale, di opinione politica e non vuole o non può ricevere protezione e tutela dallo Stato di origine o dallo Stato in cui abbia risieduto abitualmente.

b) protezione sussidiaria, che viene accordata ad un cittadino non appartenente all'Unione Europea, o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che se tornasse nel Paese di origine, o nel Paese nel quale aveva la propria dimora abituale correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno, e il quale non può o non vuole, a causa di tale rischio, avvalersi della protezione di detto paese.

Nei casi in cui la Commissione non accolga la domanda di protezione ma ravvisi la sussistenza di gravi motivi umanitari, trasmette gli atti al questore competente per territorio raccomandando il rilascio di un **permesso di soggiorno per motivi umanitari** ai sensi dell'art. 5, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286".

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle risultante dei lavori della Commissione in Sardegna nell'ultimo triennio.

Tab. 7- Decisioni adottate dalla Commissione Territoriale in Sardegna - Anni 2015-2016-2017

Decisione Commissione	Anno 2015		Anno 2016		Anno 2017	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Status di rifugiato	53	2,31%	88	2,70%	104	3,18%
Riconoscimento protezione umanitaria	231	10,08	768	23,53	901	27,5%
Riconoscimento protezione sussidiaria	79	3,45	293	8,98	115	3,51%
Rigetto della domanda di protezione	1.817	79,31	1.873	57,38	1.764	53,95%
Rigetto per irreperibilità/Sospesi per allontanamento	89	3,88	234	7,17	295	9,10
Varie	22	0,96	8	0,25	91	2,76%
TOTALE REGIONE	2.291	100	3.264	100	3.270	100

Fonte: Ministero dell'Interno – Commissione territoriale Cagliari

Dai dati forniti dalla Commissione territoriale di Cagliari emerge come nel 2017 prosegue il trend in diminuzione dei casi di rigetto che rappresentano circa il 54% delle decisioni adottate dalla Commissione (-3,43% rispetto al 2016 e -25,36 rispetto al 2016). I provvedimenti di accoglimento adottati dalla Commissione, complessivamente pari a n.1.120, si riferiscono in misura prevalente alla protezione cosiddetta umanitaria (27,5% del totale), seguita dalla protezione sussidiaria (3,51%). Mentre lo status di rifugiato, ovvero la massima forma di protezione umanitaria, è riconosciuta nel 3,18% dei casi.

SEZIONE II

Obiettivi del Piano

Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna definisce il quadro degli interventi da porre in essere nell'anno 2018 in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati. Il documento è sviluppato in coerenza con le misure contenute nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" e tenuto conto delle indicazioni strategiche ed operative emerse in seno al Tavolo di Coordinamento Nazionale e al Tavolo di coordinamento regionale.

Il Piano rappresenta un insieme coordinato di azioni sostanzialmente riconducibili alle diverse fasi in cui si articola il sistema di accoglienza definito nel D. Lgs. del 18 agosto 2016 n. 142: - primo soccorso e assistenza; - prima accoglienza e qualificazione; - seconda accoglienza e integrazione.

Si richiamano sinteticamente i principali punti su cui appare necessario intervenire:

- definizione di una programmazione di livello regionale concertata e rispondente ai bisogni dei diversi territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- promozione di un maggior coinvolgimento della Regione e delle istituzioni locali nei processi decisionali afferenti alla configurazione del sistema di accoglienza dei migranti giunti in Sardegna e destinatari di un'accoglienza temporanea;

- regolamentazione dell'attività sanitaria a tutela dei richiedenti la protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, e più in generale ai soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;
- rafforzamento e coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quelle destinate ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- costruzione di reti locali di cittadinanza, che prevedano il coinvolgimento delle strutture di prima e seconda accoglienza, delle Associazioni dei migranti, del Terzo Settore e del Volontariato;
- interlocuzione costante con le Associazioni della cooperazione e con quelle datoriali per la costruzione di azioni sinergiche e funzionali al tema dell'inclusione dei migranti che, dopo la prima accoglienza, intendano stabilirsi nel territorio regionale. Tali azioni dovranno essere volte ad una condivisione con le forze lavorative locali e avere costante verifica che ne certifichi la legalità.

Il Sistema di governance regionale

Come si è già anticipato, rispetto alla gestione dei flussi migratori non programmati, il quadro normativo in vigore contempla un sistema di governance multilivello, nazionale e regionale, imperniato sui tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del comune capoluogo, in attuazione di quanto previsto dai documenti approvati in Conferenza Unificata in data 26/9/2012 e 11/7/2013 e costituiti da soggetti con le competenze dei diversi settori chiamati in causa (salute, sociale, formazione/lavoro ecc.). In coerenza con quanto richiamato, e in conformità alle "Linee guida del Ministero dell'Interno per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati" del 22 ottobre 2014, in Sardegna la Prefettura ha attivato e presiede il Tavolo di coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati.

In questo quadro la Sardegna svolge la propria attività, impegnandosi ad affrontare la situazione legata al flusso non programmato di cittadini extracomunitari con spirito di collaborazione, cercando, con il proprio contributo, di assicurare un'integrazione più efficiente che tenga conto delle istanze e necessità provenienti dal territorio regionale.

Lungo questo percorso si è affermata con sempre maggiore evidenza la necessità di potenziare il sistema della governance regionale sul tema dell'accoglienza dei migranti attraverso azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, delle altre istituzioni pubbliche, degli stakeholders economici e sociali e delle diverse componenti della società civile.

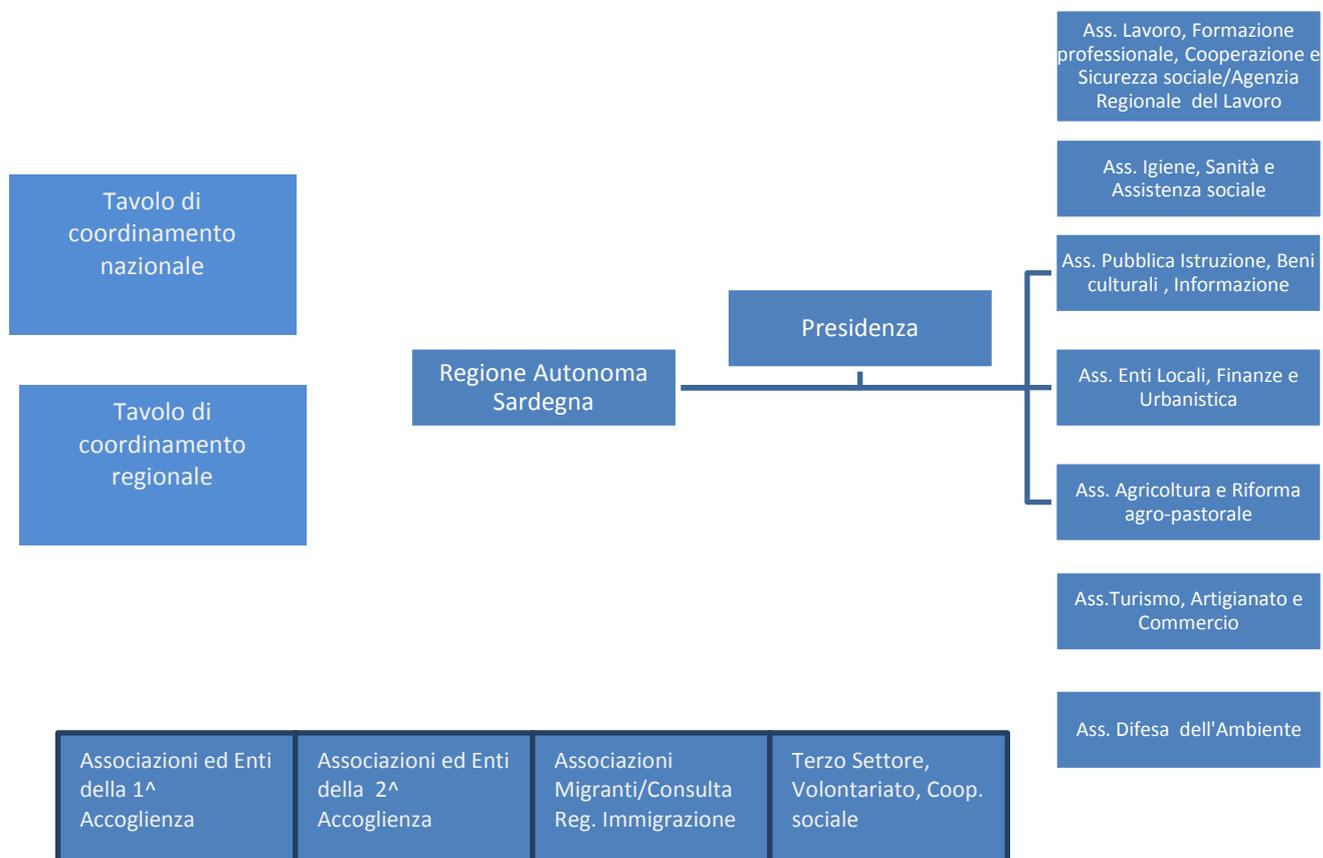
A tal fine, con la D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016 la Regione Sardegna ha disposto la costituzione di un **gruppo di lavoro interassessoriale** coordinato dalla Presidenza, che comprende gli Assessorati del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, del Turismo, artigianato e commercio, degli Enti locali, finanze e urbanistica, Assessorato della difesa dell'ambiente, la Direzione Generale Protezione Civile e l'Agenzia regionale per il lavoro, aperto al contributo di altre eventuali strutture regionali. Tale gruppo ha il compito di porre in essere, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi adottati dalla Giunta regionale, ogni utile adempimento per favorire un'efficace politica regionale in materia di migrazione.

L'insediamento del gruppo interassessoriale assicura una guida unitaria del processo facendo sì che, da un lato l'accoglienza e l'integrazione dei migranti diventino una componente

essenziale in tutte le politiche settoriali regionali e, dall'altro, assicurando una azione di coordinamento costante e non episodica con gli attori europei, nazionali e locali. Le funzioni della Regione possono essere così sintetizzate:

- assicura una maggiore collegialità ogni qual volta si debbano adottare decisioni in tema di migranti, partecipando fattivamente alle riunioni promosse dal Ministero dell'Interno e dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- partecipa al Tavolo di coordinamento regionale presieduto dal Prefetto del Comune di Cagliari;
- collabora fattivamente con le Prefetture, con l'ANCI e gli altri attori pubblici e privati nella realizzazione delle attività di comune interesse;
- promuove un maggior coinvolgimento delle istituzioni locali nella definizione dei criteri per l'individuazione dei centri destinati ad ospitare i migranti giunti in Sardegna e destinatari di un accoglienza temporanea (C.A.S.);
- sostiene lo sviluppo del modello di accoglienza diffusa, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi tra l'Amministrazione regionale, le Prefetture e gli Enti Locali o loro Unioni aventi ad oggetto l'individuazione di forme e modalità organizzative che privilegino la microaccoglienza dei migranti sul territorio;
- favorisce le necessarie sinergie tra i diversi uffici regionali sia in termini di programmazione degli interventi sia in termini di utilizzo integrato delle diverse opportunità di finanziamento disponibili;
- fornisce supporto umano e logistico alle operazioni di sbarco e di primo soccorso ai migranti;
- assicura l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D. Lgs. n. 142/2015;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza al fine di migliorare la gestione dell'accoglienza anche attraverso l'individuazione di criticità e buone prassi;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza nella programmazione e realizzazione di percorsi di formazione e inclusione socio-lavorativa dei migranti;
- favorisce l'inclusione scolastica degli alunni stranieri e promuove l'istruzione degli adulti stranieri che intendono iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- promuove il rafforzamento e il coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quelle destinate ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- interviene per il rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli Enti Locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- promuove la costruzione di reti di cittadinanza sul territorio regionale, in stretta collaborazione con gli Enti Locali, che vedano il coinvolgimento delle diverse componenti della società civile interessate a dare un contributo sul tema dell'accoglienza dei migranti e dell'inclusione sociale.

Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale



Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti

Se l'insediamento del gruppo di lavoro inter assessoriale- avvenuto sul principio del 2016 - ha fin qui assicurato il raccordo tra le diverse componenti regionali coinvolte nel processo, si è tuttavia affermata "la necessità di organizzare anche le funzioni amministrative in una forma che consenta di assicurare unità d'intenti e di azione amministrativa, condivisione degli obiettivi e degli indicatori di risultato, coordinamento dell'organizzazione operativa ed efficace ed efficiente integrazione delle azioni di ciascuna struttura dell'Amministrazione chiamata a dare il proprio contributo per la gestione dei flussi migratori non programmati".

A questo scopo, la Giunta regionale ha recentemente approvato la Deliberazione n. 57/2 del 22.12.2017 avente ad oggetto "Individuazione del referente politico per la gestione dei flussi migratori non programmati, istituzione dell'unità di progetto denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti". Atto di indirizzo interpretativo e applicativo dell'articolo 26 della legge regionale n. 31 del 1998 ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge. Il provvedimento citato:

- individua nell'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione il referente unico politico presso il quale accentrare le competenze e le responsabilità che attualmente impegnano la Regione nella gestione dei flussi migratori non programmati;

- istituisce l'unità di progetto, denominata "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti" secondo quanto previsto dall'art. 26 della L.R. n. 31/1998, che ha il compito di gestire direttamente le attività ad essa affidate e di coordinare le azioni di tutte le amministrazioni coinvolte nella gestione dei flussi migratori non programmati; - di individuare il coordinatore dell'unità di progetto, anche tra i funzionari del sistema Regione, da selezionare mediante apposito avviso dell'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, che provvede anche all'adozione del relativo decreto di nomina;
- definisce un contingente, che in fase di primo funzionamento, oltre al coordinatore è pari a due unità, di cui una di categoria D e una di categoria C, da individuare tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale o del sistema Regione o in comando da altre pubbliche amministrazioni.

Assistenza tecnica al gruppo di lavoro interassessoriale

Come già disposto dalla D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016, nelle attività di programmazione, gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle azioni, si prevede che il gruppo interassessoriale sia supportato anche per il 2018 da alcune figure professionali con competenze specifiche in ambito migratorio e nella progettazione. In considerazione delle esigenze riscontrate nel corso del biennio 2016 e 2017, si ritiene opportuno assicurare il supporto delle seguenti figure professionali:

- n.1 figura professionale full-time avente il compito di coadiuvare l'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti nel supportare i diversi componenti del gruppo interassessoriale nelle attività di programmazione, gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione;
- n.1 figura professionale part-time avente il compito di coadiuvare l'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti nel supportare i diversi componenti del gruppo interassessoriale nelle attività di programmazione, gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione;
- n.1 figura finalizzata a coadiuvare l'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti nella predisposizione dell'aggiornamento tecnico e finanziario del Piano per l'annualità 2019 e nello sviluppo di nuove proposte progettuali da presentare a valere sugli Avvisi FAMI - Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" e altre programmi similari;
- n.1 figura part time finalizzata a svolgere attività di monitoraggio, rendicontazione e valutazione

Saranno assicurate, altresì, le risorse per consentire la partecipazione dell'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti e dell'Assistenza tecnica al gruppo di lavoro interassessoriale ad eventuali incontri e riunioni a livello regionale, nazionale (incontri FAMI, Commissione immigrazione, gruppi CNCS etc.) e internazionali (progettualità nell'ambito della cooperazione internazionale con componente migratoria etc.)

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 63.000,00- la quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo - OICS.

Osservatorio regionale sulle politiche per i migranti

A supporto della programmazione regionale, sarà attivato un Osservatorio sui migranti inteso come luogo di partecipazione, confronto e scambio fra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei flussi migratori con l'intento di promuovere e supportare lo sviluppo dei processi locali di accoglienza e integrazione di primo e secondo livello dei migranti.

L'Osservatorio, che dovrà riunirsi almeno una volta a semestre, risponde all'esigenza di:

- promuovere la concertazione favorendo soluzioni condivise tra tutte le amministrazioni, le istituzioni e i soggetti coinvolti a livello territoriale nella gestione del fenomeno migratorio;
- assicurare l'osservazione e il monitoraggio del fenomeno migratorio nonché di monitoraggio e verifica sull'impatto delle politiche sull'immigrazione.
- fornire le basi conoscitive e strumenti elaborare gli indirizzi inerenti alle politiche regionali e locali dell'immigrazione, a cominciare dall'elaborazione del Piano regionale sui flussi migratori non programmati che la Regione Sardegna annualmente adotta.

I principali risultati di tale attività di documentazione e monitoraggio saranno raccolti in forma sistematica, analizzati e successivamente divulgati attraverso il sito web della regione Sardegna dedicato ai flussi migratori non programmati.

SEZIONE III - LINEE DI INTERVENTO

LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA

1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto.

Così come accaduto a partire dal 2015, a seguito dell'intensificarsi dei flussi migratori, anche per tutto il 2017, si è reso necessario procedere di volta in volta all'allestimento di apposite strutture in cui effettuare le operazioni connesse alle attività di soccorso e prima assistenza ai migranti. Le operazioni hanno quasi sempre coinvolto il porto di Cagliari, mentre solo in un caso (nel 2016) hanno interessato quello di Porto Torres.

La necessità di allestire e di allestire in occasione di ogni singolo sbarco ha determinato un aggravio dei costi in termini di risorse strumentali, finanziarie ed umane.

Al fine di favorire dette operazioni di sbarco, la Prefettura di Cagliari, di concerto con la Regione e gli altri soggetti coinvolti, ha messo a punto un Protocollo di Intesa operativo (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015) per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.

Il Protocollo operativo disciplina le attività che ogni attore istituzionali e del volontariato è chiamato a svolgere in concomitanza degli sbarchi.

Le procedure delineate nel Protocollo possono subire modifiche o integrate in relazione alla tipologia di evento emergenziale da fronteggiare, al numero dei migranti da assistere o a particolari circostanze che inducano ad adottare ulteriori o diverse misure a tutela della pubblica e privata incolumità, della salute pubblica, dell'ordine e della sicurezza pubblica, della sicurezza dei porti e della navigazione. Sono componenti del Protocollo: le Prefetture della Sardegna, la Regione Sardegna nelle sue articolazioni sanitarie (Aziende sanitarie, strutture ospedaliere, 118), di protezione civile (Direzione regionale protezione civile) e di protezione dell'ambiente (Corpo Forestale regionale), il Comune di Cagliari o eventuali ulteriori Comuni della Provincia di Cagliari, le Questure della Sardegna, il Comando provinciale Carabinieri di Cagliari, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari, la Capitaneria di Porto di Cagliari, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari, il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari, la Polizia di Frontiera, la Polizia Municipale di Cagliari, l'Autorità portuale di Cagliari, la Croce Rossa Italiana, gli Enti gestori delle strutture di accoglienza ed ogni altro ente necessario all'espletamento delle procedure descritte documento.

Il documento si compone di due parti. La prima parte contiene le procedure operative per le singole componenti. La seconda parte è dedicata all'allestimento delle aree, all'organizzazione tecnico-logistica e ai materiali.

Quanto al ruolo specifico della Regione Sardegna, essa è parte attiva del sistema di soccorso e accoglienza dei migranti, in quanto:

- fornisce il supporto umano e logistico allo sbarco, attraverso la Direzione generale della protezione civile della Regione Sardegna;
- assicura, con le sue articolazioni sanitarie, l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;

Anche nel corso del 2017, tutta la macchina organizzativa ha dato prova di efficienza e celerità. Di particolare rilevanza la collaborazione prestata dalle Associazioni di volontariato, che hanno profuso il loro impegno, supportando fattivamente le istituzioni pubbliche. Tale apporto si è rivelato particolarmente prezioso per assicurare i servizi di mediazione linguistica e culturale, indispensabili per garantire una corretta comunicazione durante le delicate operazioni di primissima accoglienza.

Inoltre, come previsto nel Piano regionale sui flussi migratori non programmati 2017, è stata stipulata una Convenzione tra Regione Autonoma della Sardegna e Questura di Cagliari per l'erogazione di un servizio di mediazione culturale in occasione degli sbarchi. In virtù dell'accordo la Questura di Cagliari attraverso, di norma, la consultazione della Lista regionale dei Mediatori interculturali (Determinazione n. 458/ASPAL del 18/04/2017), identifica e convoca di volta in volta i mediatori, che, sulla base delle specifiche necessità (numero dei migranti, composizione tra donne, uomini e minori, luoghi di provenienza e lingue parlate etc.), siano in possesso delle necessarie conoscenze linguistiche e, preferibilmente, di esperienze pregresse nelle attività di gestione degli eventi di sbarco o simile soluzione.

Obiettivi

Ai fini di un costante miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema di prima accoglienza, si ritiene urgente e indifferibile:

- migliorare le operazioni di accoglienza, attraverso in particolare l'individuazione di un punto di sbarco dei migranti nel porto di Cagliari;
- consolidare il processo di standardizzazione delle attività di accoglienza e assistenza di cittadini extracomunitari soccorsi in mare e trasferiti, presso il Porto di Cagliari con mezzi navali, su disposizione del Ministero dell'Interno, in Sardegna, attraverso la definizione di nuove procedure operative che consentano di rispondere con tempestività e in sicurezza agli sbarchi e che facilitino, in armonia con le autorità locali e i soggetti privati, il corretto percorso di cura e gestione delle problematiche socio-sanitarie ed amministrative correlate all'accoglienza. Ciò non solo rispetto agli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero dell'Interno, ma anche in riferimento alle attività di soccorso e assistenza da effettuare in caso di sbarchi diretti sulle coste dell'isola;
- assicurare una efficace e completa comunicazione con i migranti, attraverso l'ausilio di operatori qualificati, operando anche forme di raccordo con la Lista dei Mediatori interculturali istituita dalla RAS (D.G.R. n.25/17 del 26.05.2015).

Azioni

1.1.1 Allestimento di un punto di sbarco, presso il Porto di Cagliari e/o altri porti della Regione, in occasione degli sbarchi dove ubicare la struttura semi-permanente (di cui all'Azione

1.2 - *Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati*) destinata ad ospitare i migranti per il tempo necessario al soddisfacimento delle esigenze di primo soccorso e assistenza sanitaria e le procedure di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di accoglienza;

1.1.2 Promuovere l'aggiornamento del Protocollo operativo per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti via mare in Sardegna, con sbarco previsto presso il porto di Cagliari (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015), eventualmente anche alla luce della localizzazione di un nuovo punto di sbarco di cui al punto precedente;

1.1.3. Rinnovo della Convenzione con la Questura di Cagliari (scaduta il 31.12.2017) e estensione dell'intesa a tutte le Questure della Sardegna, introducendo la possibilità che il servizio di mediazione sia attivabile anche in occasione degli sbarchi diretti e nei giorni immediatamente successivi agli arrivi. I mediatori assicureranno il loro supporto nelle fasi di: informazione e orientamento legale sui diritti e doveri dei migranti, con particolare riguardo al diritto di chiedere la protezione internazionale; identificazione e accertamento dell'età, screening sanitario; individuazione di persone vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tratta, migranti a rischio sfruttamento).

Indicatori

Azione 1.1.1: n.1 punto di sbarco localizzato;

Azione 1.1.2: n. 1 aggiornamento del Protocollo operativo (prot. n.41769 del 25 giugno 2015);

Azione 1.1.3: n.4 Convenzioni con le Questure di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari

Fonte di finanziamento

Le Azioni 1.1.1 e 1.1.2 saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

L'Azione 1.1.3, il cui costo è stimato in circa € 15.000,00 – destinato al rimborso spese dei mediatori culturali sarà finanziato con risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica;

Circolare del Ministero della Salute 8636 del 07/04/2011.

1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati

La Regione Sardegna è chiamata a supportare logisticamente le attività di sbarco, controllo sanitario e identificazione dei migranti richiedenti asilo delle operazioni effettuate nell'ambito di TRITON, sostituita a partire dal 1 febbraio 2018 da Themis. Queste operazioni fino ad oggi si sono svolte sotto il coordinamento della Prefettura e della Questura di Cagliari presso il molo Rinascita del porto di Cagliari, la banchina Rinfuse del porto Industriale di Cagliari e il Terminal Crociere del Molo Ichnusa.

Le operazioni fino a qui supportate hanno riguardato:

L'allestimento della logistica campale destinata: alla prima sosta di accoglienza, mediante dispiegamento di una struttura modulare con superficie coperta variabile da 240 mq a 580 mq; allo screening sanitario ed identificazione, mediante dispiegamento di tende pneumatiche a 4 archi complete di pavimentazione, arredi interni e impianti elettrici; alla sosta di attesa per l'imbarco sui bus navetta, mediante dispiegamento di una logistica campale modulare di superficie variabile a seconda delle necessità;

Dispiegamento di attrezzature logistiche di supporto per le operazioni di Movimentazione dei materiali (gru e muletto elettrico); Illuminazione ed energia elettrica (torri faro e generatori); Ufficio mobile di coordinamento; Distribuzione acqua per lavaggi e potabile (Autobotte da 6000 lt e acqua in bottiglia); Screening sanitario per minori (ambulatorio mobile); Supporto alle attività e protezione igienico sanitaria degli operatori mediante: Tute usa e getta, Mascherine filtro, Guanti in lattice e neoprene, Occhiali, Ghettoni, Lenzuola e copertine termiche, Saponi, detergenti sterilizzanti e sanitizzanti.

Mediamente tutte le operazioni di carico, trasporto, dispiegamento, assistenza logistica e allo sbarco, manutenzione e igienizzazione delle attrezzature, ripiegamento, carico e trasporto a magazzino vengono svolte da circa:

n. 25 responsabili, funzionari e operatori della Direzione Generale della Protezione Civile;

n. 150 operatori specializzati appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di protezione Civile.

Per ogni evento di sbarco sono necessarie mediamente n. 3 giornate operative così organizzate:

- carico e trasporto della logistica n. 4 h
- dispiegamento delle attrezzature e degli impianti n. 8 h
- assistenza allo sbarco n. 36 h
- sanificazione, ripiegamento e trasporto della logistica utilizzata n. 8 h
- magazzinaggio n. 4 h

Con le attuali disposizioni riguardanti le operazioni di foto-identificazione secondo le direttive europee la durata delle operazioni di "assistenza allo sbarco" possono variare in funzione del numero dei richiedenti asilo. Negli ultimi sbarchi l'impegno citato si è garantito per 48/72 ore.

I costi medi di ogni operazione possono essere così riepilogati:

- lavoro straordinario per emergenza dei dipendenti dell'Amministrazione (costo medio per l'amministrazione pari a circa 2.300 euro lordi ad intervento);
- attivazione degli operatori del Volontariato di Protezione Civile, rimborsi ai datori di lavoro e carburanti impiegati per i mezzi (DPR 194/2001 art. 9 e 10, con un rimborso medio pari a circa 2500/3000 euro ad intervento);
- carburanti per mezzi ed attrezzature di proprietà della Direzione generale di P.C. (pari a circa 500/1000 euro ad intervento);
- materiali di consumo e protezione sanitaria usa e getta (pari a circa 1000 euro ad intervento);
- quota di ripristino, manutenzione e sanificazione delle attrezzature e dei mezzi utilizzati (pari a circa 1800 euro ad intervento);
- costi per la formazione e l'aggiornamento dei volontari e dei funzionari del Sistema P.C. (si considerano circa 12 ore di formazione con un costo medio orario di 70 euro l'ora da ripetersi due volte l'anno per almeno due sessioni).

- L'impegno finanziario a carico del bilancio della Direzione Generale della Protezione Civile è pari a circa euro 10.000,00 per ogni intervento di supporto allo sbarco.

Obiettivi

Nell'ottica orientata a migliorare la collaborazione per il supporto logistico agli sbarchi non programmati e alla politica di integrazione la Regione si è impegnata nella realizzazione di un progetto finalizzato a potenziare il modulo logistico di accoglienza. Con nota del 20 settembre 2016, prot. n° 6287, la Regione Sardegna ha trasmesso, infatti, al Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, una proposta finalizzata all'acquisto di una struttura mobile, che possa essere facilmente dislocata nei diversi punti di sbarco dell'Isola, con la quale meglio far fronte alle diverse esigenze che si presentano in occasione degli sbarchi presso i porti della Regione. Tale proposta ha trovato accoglimento da parte del Ministero dell'Interno, che ha stanziato per la sua realizzazione la somma di € 1.801.330,00. Il Ministero si è ulteriormente impegnato a farsi carico delle somme necessarie a formare il personale necessario per l'allestimento della struttura e per le attività di sanificazione.

Definite le attività necessarie per l'identificazione dei luoghi presso i quali la struttura potrà all'occorrenza essere collocata. Si procederà agli adempimenti per le acquisto delle attrezzature necessarie per l'allestimento della struttura mobile.

La proposta approvata riguarda:

- il potenziamento delle strutture modulari di prima accoglienza realizzate con strutture campali in metallo/alluminio, con coperture e pareti realizzate in teli di PVC con schermatura solare, rapidamente smontabili, adatte a ospitare, su apposite panche pieghevoli, fino a 1200 posti a sedere;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte sanitaria di emergenza e triage (centrale 118) mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi sanitari necessari per il trattamento di n. 10/12 urgenze ora;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte sanitaria di visite mediche di 1° livello e osservazione breve, mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi sanitari necessari per il trattamento di n. 60/80 pazienti ora con possibilità di osservazione breve per 10/12 pazienti adulti e 10/12 pazienti minori;
- realizzazione di una struttura campale per trattamento antiscabbia, dotata di n. 02 docce, n. 02 spogliatoi pre-trattamento e n. 02 spogliatoi post-trattamento, la struttura realizzata con attendamenti pneumatici è completamente autonoma dal punto di vista di erogazione e raccolta delle acque di trattamento, climatizzazione, arredi e impiantistica;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di identificazione e fotosegnalazione, mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 10 postazioni per l'identificazione e 04 postazioni per la foto-segnalazione;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di polizia investigativa (rectius giudiziaria), mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 4 postazioni per le indagini oltre a due aree controllate e distinte per ospitare eventuali sospetti scafisti e testimoni;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di supporto e coordinamento mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici,

completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 12 postazioni per i diversi Enti, strutture regionali e statali competenti;

- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di supporto e ristoro degli operatori istituzionali e operatori sociali, mediante un insieme di due attendamenti pneumatici sufficientemente dimensionati, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi logistici necessari;
- il potenziamento di attrezzature e macchine per la movimentazione ed il trasporto delle attrezzature campali componenti il modulo di accoglienza

La struttura descritta può essere utilizzata anche per gli interventi di soccorso e supporto alla popolazione in caso di calamità naturale o emergenze che richiedano l'impianto di strutture campali di accoglienza anche degli stessi operatori del soccorso.

In particolare per l'esigenza legata alla eventuale necessità di permanenza temporanea dei migranti/richiedenti asilo per un periodo di 48/72 ore, in attesa di imbarco per altre destinazioni o eventuale reperimento di strutture di accoglienza non disponibili sul momento, si sta predisponendo una variante che preveda un ulteriore spazio campale coperto, dotato di appositi servizi igienici esterni, bagni – docce e lavandini a canale) con una capienza di 100/120 posti letto.

Per la preparazione del personale delle Organizzazioni di Volontariato e l'integrazione di questi con migranti che volontariamente scelgano di collaborare con le stesse si prevede di portare avanti:

Percorsi formativi finalizzati all'integrazione nel sistema di P.C. dei migranti richiedenti asilo che intendono trattenersi in Sardegna. I migranti potranno, per scelta volontaria, partecipare alle attività di sistema svolte dalle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. La partecipazione sarà supportata attraverso un percorso formativo che riguarderà:

- La preparazione degli operatori delle organizzazioni di P.C. all'accoglienza dei migranti richiedenti asilo (24 h);
- La conoscenza del sistema di P.C. regionale e nazionale (12 h);
- Le attività specialistiche svolte dalle Organizzazioni di volontariato di P.C. (12h);
- La formazione alla Cittadinanza e l'educazione alla sicurezza ed ai dispositivi di protezione individuale (12h).

Questa iniziativa permetterà ai migranti volontari di integrarsi maggiormente con la cultura e il sistema dei luoghi che li ospitano, favorendo e migliorando il rapporto di questi con i cittadini e le istituzioni.

Azioni

1.2.1 Predisposizione del progetto definitivo e di variante del modulo di accoglienza sopra descritto;

1.2.2 Predisposizione della convenzione con la Prefettura di Cagliari per la collaborazione e l'utilizzo dei fondi stanziati dal del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civile e per l'Immigrazione

1.2.3 Predisposizione del capitolato tecnico per l'acquisto in collaborazione con la centrale di committenza regionale delle attrezzature e dei mezzi di cui al progetto di potenziamento del modulo di accoglienza sopra descritto;

1.2.4 Predisposizione di bandi e gare e/o forniture dei servizi necessari all'attività di supporto logistico allo sbarco;

1.2.5 Predisposizione di corsi di aggiornamento per la gestione della logistica e delle attività di supporto e di accoglienza per Operatori delle Organizzazioni di Volontariato di P.C. e per i dipendenti della Direzione Generale di P.C.

1.2.6 Stage formativi per l'integrazione dei volontari migranti nelle attività delle organizzazioni di Protezione Civile.

Indicatori

Azione 1.2.1: n.3 bandi e gare e/o forniture di servizi pubblicate

Azione 1.2.2: n. 1 Convenzione con la Prefettura di Cagliari firmata

Azione 1.2.3: n. 1 progetto definitivo approvato da parte del Ministero dell'Interno

Azione 1.2.4: n. 1 bando di gara pubblicato

Azione 1.2.5: n. 50 migranti formati

Azione 1.2.6: n.10 contributi erogati per l'inserimento dei richiedenti asilo nelle OO.VV. di PC

Fonte di finanziamento

Gli interventi di supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati sono attualmente finanziati con Capitoli di bilancio della Direzione Generale di Protezione Civile.

Gli interventi per il potenziamento del modulo di accoglienza e per le spese di manutenzione ordinaria delle attrezzature e dei mezzi saranno finanziati con fondi del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civile e per l'Immigrazione che ha già provveduto stanziando la somma iniziale di € 1.801.330,00 trasferita alla Prefettura di Cagliari

Riferimenti normativi

- Legge n.225/1992, Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile;
- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”;
- Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione nota di approvazione del progetto preliminare AOO SERVIZI CIVILI - prot. 08433 del 4.10.2016 - A2

1.3 Supporto alla gestione degli sbarchi diretti

Con la rotta libica del Mediterraneo centrale sempre più insicura e pericolosa, la via algerina (Annaba-Sulcis) è oggi una opzione alternativa per i migranti irregolari diretti in Italia ed Europa.

Di tanti altri che non arrivano sulle coste sarde danno conto i media algerini che riportano gli arresti di numerosi ragazzi, tendenzialmente sotto i 30 anni, originari della parte est, vicino al confine con la Libia, fermati e arrestati alla vigilia della partenza per l'Italia. Nonostante il governo algerino abbia istituito il reato di '**emigrazione clandestina**', sono ancora centinaia di ragazzi che ogni anno da Annaba tentano la traversata del Mediterraneo e il fenomeno non accenna ad arrestarsi. Si tratta per la maggioranza di cittadini algerini ma, negli ultimi tempi, si sono registrate anche alcune persone con cittadinanza di paesi dell'africa sub-sahariana.

I cittadini algerini (così come i tunisini) essendo migranti “economici” e non avendo i criteri per lo status di rifugiato, non richiedono la protezione internazionale ma vogliono unicamente raggiungere il continente italiano in modo tale che possano poi spostarsi in altri paesi europei.

La questione degli sbarchi diretti dall'Algeria sulle coste del sud Sardegna richiede la necessità di trovare rapidamente nuove e motivate risorse poiché si tratta di un fenomeno che impatta fortemente sul funzionamento di tutte le strutture deputate all'accoglienza. Sono circa 2000, infatti, gli algerini arrivati in Sardegna nel 2017, trend confermato anche nei primi anni del 2018.

La Prefettura di Cagliari, per far fronte a questa emergenza, ha allestito il Centro di prima accoglienza (**Cpa**) di Monastir, nella ex scuola della Polizia Penitenziaria, per garantirne l'accoglienza, l'identificazione e il conseguente respingimento di coloro che non intendono fare richiesta di protezione internazionale al Governo Italiano. L'alto numero degli sbarcati comporta spesso la necessità per la Questura di avere un supporto di risorse che possano coadiuvarla negli adempimenti di sua competenza. In coerenza con quanto finora accaduto e per dare concreta risposta alla necessità sopra evidenziata, si prevede di intervenire in favore della Caritas che ha sempre fornito il proprio supporto in occasione degli sbarchi diretti.

Obiettivi

Sostenere la Caritas diocesana nelle attività di supporto alla Questura in occasione degli sbarchi diretti.

Azione

1.3.1 Erogazione da parte della R.A.S. di un contributo in favore della Caritas Diocesana di Cagliari a titolo di rimborso delle spese sostenute nell'attività di supporto alla Questura di Cagliari nella gestione della cosiddetta Emergenza Algerini.

Indicatori

Azione 1.3.1: N.1 contributo erogato €15.000,00

Fonte di finanziamento

L'Azione 1.3.1, il cui costo è stimato in € 15.000 sarà finanziato con risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE

2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini stranieri extracomunitari (approvato il 10 luglio 2014) definisce lo SPRAR "come il perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti sia per tutti i minori stranieri non accompagnati, rispetto al quale eventuali soluzioni attivate in via d'urgenza dovranno avere un ruolo residuale e tendere ai requisiti del modello SPRAR".

Al fine di rendere il sistema più efficiente ed equilibrato, con Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016, sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento dello SPRAR e le nuove modalità di accesso da parte degli Enti locali al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Il provvedimento ha introdotto un meccanismo di accesso permanente, in base al quale gli Enti locali interessati possono presentare nuovi progetti in qualsiasi momento dell'anno. Le domande presentate saranno valutate due volte l'anno da una commissione permanente.

La Direttiva Ministeriale dell'11 ottobre 2016 contenente "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR" ha, inoltre, introdotto una clausola di salvaguardia che esenta i Comuni

che hanno aderito (o intendano farlo) alla rete SPRAR dall'attivazione di ulteriori Centri di Accoglienza Straordinaria sul proprio territorio (nella misura in cui il numero dei posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata in base al Piano Operativo condiviso con ANCI).

Il nodo critico è che tale sistema di seconda accoglienza appare sottodimensionato sia a livello nazionale ma ancor più a livello regionale, benché nel corso del 2017 si sia registrato un incremento dei Comuni sardi alla rete SPRAR che sono attualmente 12 per un totale di 277 posti (Città Metropolitana di Cagliari e Comuni di Villasimius, Quartu Sant'Elena, Capoterra, Uta, Iglesias, San Gavino, Alghero, Porto Torres, Sassari, Bonorva e Nuoro).

Obiettivi

Ciò premesso, appare pertanto assolutamente necessario avviare azioni volte al rafforzamento del sistema di seconda accoglienza "SPRAR" sull'intero territorio regionale. In merito, la Regione, in collaborazione con l'ANCI ha svolto e sta svolgendo un ruolo attivo in questa direzione. A partire dal 2015 ad oggi la Regione ha svolto una costante attività di sensibilizzazione presso gli amministratori locali con l'obiettivo di garantire la più ampia conoscenza del Sistema SPRAR e dei contenuti del bando. Inoltre, la Regione ha continuato ad assicurare un servizio di assistenza tecnica agli enti locali sia nella predisposizione e presentazione delle proposte progettuali che nello start-up delle iniziative.

L'Anci Sardegna all'interno del Dipartimento Welfare ha istituito il Servizio per l'accoglienza dei Migranti, con la finalità di fornire agli Enti Locali sardi ogni utile supporto tecnico e istituzionale secondo quanto previsto dalla Convenzione - Ministero dell'Interno - ANCI siglata in base alla legge n. 189/2002 che ha istituito il Servizio Centrale SPRAR.

Anci Sardegna anche per l'anno 2018 ha come obiettivo proseguire il servizio di assistenza e consulenza tecnico operativo, affiancando i Comuni che stanno procedendo alla costruzione dei servizi per la presentazione dei progetti entro il 31 marzo 2018 e entro il mese di settembre c.a, per il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- potenziare i servizi di accoglienza rivolti a Minori Stranieri non accompagnati
- accompagnare i comuni in cui è presente un CAS prefettizio alla trasformazione dello stesso o parte di esso in SPRAR
- potenziare la costruzione della rete di accoglienza dei migranti proporzionatamente e gradualmente rispetto alla popolazione residente locale.
- attivare percorsi di formazione e informazione rivolto in modo specifico agli assistenti sociali dei Comuni in materia di migrazioni e attivare **gli sportelli territoriali per i rimpatri volontari assistiti**
- istituire reti locali e coalizioni fra pubblico e privato, fra privato e privato, fra imprese e associazione con l'obiettivo di fornire supporto e strumenti agli Enti locali per inserimenti lavorativi o percorsi di formazione dei migranti che escono dalla rete sprar e si integrano nel contesto socio economico territoriale

Azioni

La Regione Autonoma della Sardegna intende assicurare in via ordinaria e continuativa le attività delineate sopra. In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

2.1.1 Potenziare, d'intesa con ANCI, l'informazione attraverso l'organizzazione di giornate informative rivolte agli Enti locali e ai soggetti del Terzo settore e dedicate alla presentazione del nuovo meccanismo di accesso permanente alla Rete SPRAR descritto in premessa;

2.1.2 Coadiuvare l'ANCI Sardegna nell'attività di supporto ai Comuni sia in relazione alla predisposizione delle proposte progettuali per l'adesione al sistema SPRAR, sia nella fase di start-up delle iniziative, attraverso l'attivazione di un servizio di assistenza tecnica (1 figura professionale part-time).

Indicatori

Azione 2.1.1: n.70% Enti Locali e Soggetti del Terzo Settore raggiunti;

Azione 2.1.2: n. 50% di incremento di progetti presentati a valere sul FNPSA;

Fonte di finanziamento

Il costo stimato da Anci Sardegna per la realizzazione delle attività di cui ai punti 2.1.1 e 2.1.2 ammonta ad € 35.000. La R.A.S. concorrerà al co-finanziamento delle azioni per € 14.000, con risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Legge n.189/2002, art.32, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016 "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR".

2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza

Anche nel 2017 la Regione ha attivato momenti di ascolto e confronto con i gestori e gli operatori dei Centri di Accoglienza con l'obiettivo di condividere criticità e sviluppare strategie d'azione unitarie. In occasione di detti incontri è emersa l'esigenza di rafforzare le competenze degli stessi soggetti attraverso la realizzazione di appositi momenti di formazione/aggiornamento su specifiche tematiche di interesse.

Obiettivi

Proseguendo il percorso intrapreso, la Regione Autonoma della Sardegna intende valorizzare il sistema dell'accoglienza assicurando una adeguata formazione dei gestori e degli operatori dei Centri di accoglienza dei migranti.

Azioni

In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

2.2.1 Attivazione di un percorso formativo rivolto a circa n. 80 operatori e di 20 gestori dei centri di accoglienza articolato nei moduli di seguito dettagliati:

Mod.1 Rifugiati: contesti socio politici culturali e normativa di riferimento;

Mod.2 I sistemi italiani di accoglienza;

Mod.3 Gestire un centro d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati;

Mod.4 Coordinamento e strategie per prevenire il conflitto con/tra gli ospiti;

Mod.5 Management amministrativo di un centro d'accoglienza;

Mod.6 L'orientamento dei rifugiati;

Mod.7 Modelli e strumenti di presa in carico integrata dell'utente (orientamento, Bilancio delle Competenze e accompagnamento ai servizi), in raccordo con l'Azione 2.3.2;

Mod.8 Il lavoro di gruppo nei centri d'accoglienza;

Mod.9 Mediazione e counseling culturale;

Mod.10 Strutturazione dei servizi di supporto;

Mod.11 Fund raising e progettazione sociale;

Mod.12 Creazione, potenziamento e animazione delle reti territoriali;
Mod.13 Project Work/ Prova finale.

L'azione, congiuntamente con la successiva azione 8.1 sarà oggetto di un unico bando, gestito dalla Centrale Unica di Committenza, che si prevede verrà pubblicato entro marzo 2018.

Indicatori

Azione 2.2.1: 70% Ottenimento attestato di competenza operatori e gestori che hanno intrapreso il percorso.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 Asse II- OT 9.1 – Linea d'azione 9.1.2

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”

2.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti

Il tema, di grande rilevanza in una visione strategica che veda l'accoglienza dei migranti come un'occasione di crescita per la Sardegna e per i sardi, presenta tuttavia alcuni punti di criticità che non possono essere sottovalutati. Nel predisporre azioni e programmi di inserimento lavorativo, infatti, occorre non prescindere dalla grave crisi occupazionale che coinvolge la nostra Regione.

In questo contesto occorre individuare spazi lavorativi che non siano immediatamente percepiti come “concorrenza assistita” da parte dei cittadini sardi. Questo comporta alcuni presupposti fondamentali:

- che sia attivata una seria vigilanza da parte degli organismi competenti, volta ad individuare ogni forma di uso illegale del lavoro dei migranti (lavoro nero, lavoro minorile, lavoro sottopagato etc.);
- che siano individuate delle aree in cui l'inclusione lavorativa sia percepita dalle comunità locali come elemento di sviluppo e di sinergia.

E' appena il caso di sottolineare come il processo di autonomia lavorativa è l'elemento più efficace di contrasto ad un impegno gravoso degli Enti Locali che, in mancanza di tale autonomia, si troverebbero a fronteggiare un ulteriore disagio. Un altro importante elemento di cui tener conto è costituito dal fatto che il migrante è generalmente una persona con un background formativo e professionale, spesso di rilievo, che nella maggior parte dei casi non viene adeguatamente utilizzato.

Il questo contesto e con questi presupposti si individuano le seguenti possibili aree di inclusione lavorativa:

- artigianato;
- servizi, con particolare riferimento al turismo;
- agricoltura e imprese di trasformazione.

Obiettivi

Per i motivi di cui sopra è necessario recuperare le competenze già possedute dal migrante, connesse *in primis* alla propria identità e al proprio bagaglio culturale, anche attraverso un percorso di ausilio al riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. E' inoltre necessario

individuare e portare a produttività le competenze non pienamente espresse, al fine di evitare che capacità e saperi siano dispersi in attività non adeguate.

Un altro interessante aspetto che strategicamente può costituire una risorsa utile anche per i cittadini sardi è costituita dalla possibilità di un confronto culturale e procedurale fra metodi, tecniche e modalità di lavoro: si tratta di un processo di “contaminazione”, già ampiamente sperimentato nella storia sarda, che rappresenta, in campo lavorativo ed imprenditoriale, un arricchimento reciproco.

Azioni

2.3.1. Facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. Tale azione si esplica attraverso voucher che vengono consegnati a risultato ottenuto, quale ad esempio esami sostenuti per ottenere l'equipollenza del titolo in Italia, pratiche per ottenere il riconoscimento di valore etc..

2.3.2. Bilancio delle competenze dei migranti. L'azione è volta al riconoscimento delle competenze dei migranti presenti nei Centri di accoglienza o che si rivolgono ai Centri per l'impiego, con un tirocinio per metà dei partecipanti, previa elaborazione di un modello e di strumenti di presa in carico integrata dell'utente (orientamento, bilancio delle competenze e accompagnamento ai servizi) da restituire alla Regione anche attraverso momenti di formazione ed informazione. (Un unico bando, relativo alle azioni 2.3.1 e 2.3.2, è stato pubblicato dalla Centrale Unica di Committenza. Il progetto sarà avviato nel 2018).

2.3.3. Formazione con ottenimento di Unità di competenza o qualifica e accompagnamento all'inserimento nel mondo lavorativo, attraverso tirocini ed incentivi all'assunzione. Sull'azione 2.3.3 è stata pubblicata una pre-informativa del bando che si prevede di pubblicare entro febbraio 2018.

2.3.4. Formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda, della green economy e della ICT (“DIAMANTE IMPRESA”). L'Azione è volta alla formazione di migranti con precedenti esperienze nel loro paesi d'origine o con particolari attitudini nei riguardi dell'imprenditorialità, per facilitare la creazione di start-up in alcuni settori di produzione tipica sarda o in settori innovativi come quello della green economy, blue economy e dell'innovazione tecnologica in senso ampio. Con questa azione sono stati finanziati 8 progetti, che sono stati avviati nel luglio 2017e che si concluderanno fra il 2019 e l'inizio del 2020.

Indicatori

Azione 2.3.1: 25% Titoli riconosciuti/Migranti che hanno intrapreso il percorso;

Azione 2.3.2: n.150 migranti che hanno concluso il percorso di bilancio di competenze;

Azione 2.3.3: n. 70 soggetti che ottengono un tirocinio;

Azione 2.3.4: n.20 soggetti che avviano una start-up.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 OT 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”.

2.4 Progetti di volontariato sociale

Una delle maggiori criticità legate all'accoglienza, ribadita da più parti nel corso degli incontri di consultazione e di dialogo promossi dall'Amministrazione regionale con i soggetti pubblici e

privati, è rappresentata dalla condizione di inattività dei migranti, che finisce per ripercuotersi negativamente sia sul benessere psico-fisico delle persone accolte che sulla percezione del fenomeno della migrazione da parte delle comunità ospitanti.

In risposta a tale problematica, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con la Circolare n. 14290 del 27 novembre 2014 ha tracciato un percorso di volontariato per utilità sociale destinato ai richiedenti asilo giunti sul territorio italiano e dagli stranieri in attesa della definizione del ricorso presentato avverso la decisione negativa assunta nei loro riguardi dalle competenti Commissioni Territoriali.

Il fine del provvedimento, destinato a tutti i Prefetti, è sollecitare gli enti territoriali e locali a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei richiedenti asilo e di coloro che sono in attesa della definizione del ricorso, attraverso lo strumento dei Protocolli d'intesa con gli enti locali e con l'associazionismo locale di volontariato e di promozione sociale. A tal scopo, la R.A.S, con la collaborazione dell'Anci e delle Prefetture della Sardegna, ha promosso anche nel 2017 la partecipazione volontaria dei richiedenti asilo ai progetti di volontariato sociale e di utilità pubblica.

Il 29 agosto 2017 è stata pubblicata una prima manifestazione di interesse per la presentazione di progetti sperimentali per realizzare attività di pubblica utilità promosse dai Comuni in collaborazione con le associazioni e gli enti gestori delle strutture straordinarie di accoglienza. Il 16 ottobre 2017 è stato stipulato un protocollo da Regione, Prefetture, Anci Sardegna e sindaci di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano finalizzato a promuovere l'impiego dei migranti in attività di utilità sociale, al fine di costruire le condizioni per un maggiore inserimento nella società dei richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza straordinaria attivati in Sardegna. Il 9 novembre 2017 è stata pubblicata una seconda manifestazione di interesse orientata a favorire un maggior coinvolgimento del territorio prevedendo la possibilità di presentare proposte non solo da parte non solo dei comuni ma anche da parte delle Associazioni del terzo settore, previa condivisione della progettualità con l'amministrazione comunale.

Complessivamente sono stati ammessi a finanziamento 12 progetti che hanno coinvolto oltre 100 migranti in svariati ambiti: salvaguardia dell'ambiente e della cura del verde, tutela e cura dell'arredo urbano, del patrimonio storico, artistico e culturale e degli ambienti dedicati al tempo libero e allo sport. Una forma di impegno civico che agevola il processo di integrazione e consente ai migranti di offrire servizi utili alla comunità che li ospita.

Alla luce dei positivi risultati ottenuti nel 2017, la RAS intende confermare anche nel 2018 la pubblicazione degli Avvisi per favorire attività di volontariato sociale dei migranti.

Obiettivi

L'obiettivo, ampiamente condiviso dagli attori pubblici e privati coinvolti, è quello di promuovere il coinvolgimento dei migranti in attività volontarie di pubblica utilità svolte a favore delle popolazioni locali e finalizzate ad assicurare maggiori opportunità di integrazione nel tessuto sociale. Il percorso ipotizzato, fondato su una piena volontarietà dell'adesione, consente di sviluppare nei migranti il senso di partecipazione e impegno civico e facilita, grazie al contatto diretto con la popolazione residente, l'apprendimento della lingua italiana e le regole del mondo del lavoro. In tal modo si perseguire il duplice scopo di favorire da un lato una reale integrazione sociale dei migranti e, al contempo, di assicurare una positiva ricaduta nel territorio regionale.

Azioni

Sul modello di quanto già sperimentato nel 2017, si intende proporre, nel rispetto del Protocollo d'intesa stipulato con le Prefetture e l'ANCI Sardegna, la prosecuzione delle azioni

intraprese attraverso la pubblicazione di un ulteriore Avviso aperto a Comuni e associazioni del Terzi settore.

I soggetti gestori delle strutture ospitanti avranno il compito di individuare tra i propri ospiti, coloro che sono disponibili ad aderire ai programmi di volontariato sociale.

Il migrante sarà chiamato a sottoscrivere un "Patto di volontariato" e l'adesione a un'Associazione o ad un'organizzazione operante nel territorio ospitante, presso la quale si impegnerà a rendere le proprie prestazioni personali, volontarie e gratuite. Le Associazioni – che risponderanno ad una manifestazione di interesse pubblica – dovranno curare, in collaborazione con i Comuni competenti per territorio e i soggetti gestori, la predisposizione di un progetto contenente le attività di volontariato che potrà essere svolta da ciascun migrante. Ai migranti aderenti ai progetti di volontariato sociale saranno assicurati: l'orientamento alla scelta delle attività, che dovrà tener conto il più possibile del profilo professionale e delle attitudini di ciascuno; la formazione in materia di sicurezza sul lavoro, nonché la formazione specifica che si dovesse rendere necessaria per l'espletamento delle mansioni assegnate; la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni; il materiale antinfortunistico e la necessaria attrezzatura.

I migranti saranno coinvolti principalmente nella prestazione di servizi alla collettività che non richiedono specializzazione, ovvero attività di pulizia delle aree pubbliche, sviluppo di orti urbani, sistemazione e manutenzione di aree sportive, sistemazione di magazzini, etc. Potranno comunque essere valorizzate eventuali specifiche competenze possedute dai migranti.

Indicatori

Azione 2.4: N.12 progetti di volontariato sociale attivati

Fonte di finanziamento

Bilancio Regione Autonoma della Sardegna. Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 60.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Intesa C.U. del 10 luglio 2014 di approvazione del Piano Nazionale di Accoglienza Circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014

2.5 Progetti di inclusione attiva

Il sistema di welfare sociale attuale, sia sul piano occupazionale sia su quello socio assistenziale, lascia talvolta indifese le categorie sociali più a rischio di emarginazione. Sono necessarie, pertanto, azioni integrative rivolte alle famiglie e ai gruppi sociali in condizioni di maggiori fragilità per prevenire e contrastare la povertà e l'esclusione sociale. Tra le categorie a forte rischio di emarginazione sono da includere anche i richiedenti asilo ed immigrati, che in qualche modo sfuggono talvolta dalla rete socio-assistenziale.

Obiettivi

Ci si prefigge l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili attraverso interventi di facilitazione all'occupazione e interventi formativi volti a rafforzare le competenze dei soggetti, al fine, come detto, di aumentarne l'occupabilità, promuovendo anche le pari opportunità, cercando di alleviare il peso delle responsabilità della cura dei figli e delle persone non autosufficienti, che sovente ricade sulla popolazione femminile.

Azioni

2.5.1 Presa in carico

2.5.2 Orientamento

2.5.3 Progetto individualizzato

Con le seguenti azioni:

- a) Azioni di empowerment: obiettivo dell'azione è quello offrire occasioni di crescita personale, professione e di integrazione della persona nelle comunità locali.
- b) Accompagnamento: la realizzazione dei percorsi individualizzati dovrà essere accompagnata da una attività di tutoraggio e Scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili offerte sia dalle Amministrazioni pubbliche che dal sistema delle imprese anche no profit, al fine di orientare il progetto individualizzato a successivi inserimenti lavorativi;
- c) Sostegno e counselling in materia di diritto civile penale fiscale e del lavoro da realizzarsi anche attraverso la rete dei servizi territoriali (obbligatorio per i detenuti) d. Laboratori inclusivi: da svolgersi in gruppo, dovranno essere previste attività laboratoriali, visite di studio, attività su competenze chiave volte al rafforzamento delle espressività personale in un'ottica di inclusione sociale;
- d) Mediazione interculturale

2.5.4. Monitoraggio e valutazione

2.5.5. Collegamento con le istituzioni

Il progetto prevedrà l'attivazione di un partenariato con le Istituzioni, locali e/o centrali, attive sul territorio con riferimento alla specifica tematica del disagio ed alla tipologia dei destinatari coinvolti, anche utilizzando la Rete dell'Immigrazione (Liantza). È stata pubblicata una preinformativa del bando che si prevede di pubblicare entro febbraio 2018.

Indicatori

Azione 3.5: n.5 progetti di inclusione attiva portati a termine entro il 2020.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 OT 9.2.3 Azioni a sostegno della inclusione attiva

Riferimenti normativi

D. Lgs. n. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale".

2.6 Inclusione attraverso lo sport

La pratica sportiva rappresenta un momento di crescita, di impegno, di aggregazione sociale e quindi di inclusione. Come riconosciuto dalla Commissione Europea nel Libro Bianco sullo sport (2007) "Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento di integrazione degli immigrati. Per questo è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché gli immigrati e la società di accoglienza possano interagire pienamente".

La valenza dello sport nei processi di integrazione è riconosciuta anche dal Consiglio dell'Unione Europea nelle Conclusioni del 18 novembre 2010 e del 25-26 novembre 2013, in cui esorta gli Stati membri e la Commissione a sviluppare e rafforzare la cooperazione tra le diverse istituzioni su questo tema.

In ambito nazionale, dal 2014 in poi annualmente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI hanno sottoscritto un Accordo di programma per la realizzazione di attività finalizzate a favorire l'integrazione dei cittadini migranti attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione e intolleranza. L'Accordo è stato rinnovato anche per il 2017.

In questo quadro, la Regione Autonoma della Sardegna ha attivato nel corso del 2016 una collaborazione stabile con la F.I.G.C. Sardegna, l'Associazione ex Calciatori Rossoblù e il Cagliari Calcio, con l'intento di promuovere il gioco del calcio come veicolo di inclusione.

Nell'ambito di questa collaborazione, ha preso avvio sul finire del 2016 la manifestazione sportiva "Diamo un calcio all'intolleranza" rivolta agli ospiti dei Centri di Accoglienza dell'intero territorio regionale. Le prime giornate, che si sono svolte tra la fine del 2016 e il 2017 presso i Campi di Sa Rodia ad Oristano il Centro Sportivo del Cagliari Calcio ad Assemini, hanno consentito di coinvolgere oltre 200 ragazzi che hanno disputato alcune partite dirette da arbitri professionisti, alla presenza anche delle Associazioni calcistiche del territorio.

Sul finire dello scorso anno, la collaborazione, oltre che alla FIGC Sardegna, è stata estesa, attraverso il CONI, anche al mondo dell'atletica leggera. Ciò consentirà di realizzare entro l'aprile del 2018 due manifestazioni calcistiche presso il Centro federale di Sa Rodia ad Oristano e due giornate dedicate all'atletica leggera presso l'Associazione "Amsicora" di Cagliari. Per la restante parte del 2018, la Regione intende continuare a organizzare simili manifestazioni che, al fine di favorire una migliore integrazione sul territorio, saranno promosse sull'intero il territorio regionale.

Obiettivi

Le iniziative intendono promuovere lo sport come veicolo di inclusione e momento di crescita, di impegno e di aggregazione sociale. Lo sport, infatti, può svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione poiché favorisce la partecipazione, alle attività sportive, di persone provenienti da differenti contesti, perlopiù disagiati, attraverso l'inserimento nella società. Ma vuole anche offrire a questi ragazzi, che sono fuggiti dalle atrocità della guerra e da luoghi dove è difficile vivere ed avere un futuro, un'opportunità reale di inserimento nelle Associazioni sportive locali.

Azioni

2.6.1 Prosecuzione della manifestazione "Diamo un calcio all'intolleranza" con la realizzazione di almeno due giornate da svolgersi in partenariato con la F.I.G.C. Sardegna e con la partecipazione attiva delle società calcistiche regionali.

2.6.2 Realizzazione di almeno due giornate inerenti l'attività di atletica leggera con il supporto del CONI Sardegna Le prime giornate, che si sono svolte tra la fine del 2016 e il 2017 presso i Campi di Sa Rodia ad Oristano il Centro Sportivo del Cagliari Calcio ad Assemini, hanno consentito di coinvolgere oltre 200 ragazzi che hanno disputato alcune partite dirette da arbitri professionisti, alla presenza anche delle Associazioni calcistiche del territorio

Sul finire dello scorso anno, la collaborazione, oltre che alla FIGC Sardegna, è stata estesa, attraverso il CONI, anche al mondo dell'atletica leggera. Ciò consentirà di realizzare entro l'aprile del 2018 due manifestazioni calcistiche presso il Centro federale di Sa Rodia ad Oristano e due giornate dedicate all'atletica leggera presso l'Associazione "Amsicora" di Cagliari. Per la restante parte del 2018, la Regione intende continuare a organizzare simili manifestazioni che, al fine di favorire una migliore integrazione sul territorio, saranno promosse sull'intero il territorio regionale.

Obiettivi

Le iniziative intendono promuovere lo sport come veicolo di inclusione e momento di crescita, di impegno e di aggregazione sociale. Lo sport, infatti, può svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione poiché favorisce la partecipazione, alle attività sportive, di persone provenienti da differenti contesti, perlopiù disagiati, attraverso l'inserimento nella società. Ma vuole anche offrire a questi ragazzi, che sono fuggiti dalle atrocità della guerra e da luoghi dove è difficile vivere ed avere un futuro, un'opportunità reale di inserimento nelle Associazioni sportive locali.

Azioni

2.6.1 Prosecuzione della manifestazione "Diamo un calcio all'intolleranza" con la realizzazione di almeno due giornate da svolgersi in partenariato con la F.I.G.C. Sardegna e con la partecipazione attiva delle società calcistiche regionali.

2.6.2 Realizzazione di almeno due giornate inerenti l'attività di atletica leggera con il supporto del CONI Sardegna.

Indicatori

Azione: 2.6.1 n.150 partecipanti, sia adulti che minori, ospiti delle strutture di accoglienza

Azione: 2.6.2 n.150 partecipanti, sia adulti che minori, ospiti delle strutture di accoglienza

Fonte di finanziamento

Le Azioni 2.6.1 e 2.6.2 saranno finanziate con risorse pari a € 20.000,00, attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile e per il cui utilizzo potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Libro bianco sullo sport, dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo

LINEA 3. MANIFESTAZIONI DI INTERESSE RIVOLTE ALLE SCUOLE

3.1 Manifestazioni di interesse rivolte alle scuole per la realizzazione di progetti di integrazione dei migranti

La promozione dei processi di partecipazione e di cittadinanza attiva rappresenta una delle priorità indicate nel Piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale adottato dal governo ai sensi dell'art. 1, comma 3, del D. lgs. 21 febbraio 2014, n. 18 e presentato dal governo il 26 settembre 2017. Come riportato nel documento "la creazione e il potenziamento di occasioni d'incontro fra titolari di protezione e la società Italiana sono importanti per contribuire allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità ma altresì per lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani".

Con questo spirito, nel corso del 2017 l'Amministrazione regionale aveva dato il via all'iniziativa "la Regione incontra le scuole", un ciclo di momenti di dialogo e approfondimento sul tema con gli studenti delle scuole superiori di tutta la Sardegna, che sta proseguendo anche nell'anno in corso.

Con il convincimento che la partecipazione attiva dei ragazzi nella lotta contro ogni forma di discriminazione sia una scelta strategica, si intende rafforzare il coinvolgimento delle scuole nell'attivazione di percorsi che, promuovendo l'incontro e lo scambio reciproco, vedano i migranti stessi come protagonisti.

Obiettivi

L'iniziativa persegue il duplice scopo di:

- sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza e rafforzare una percezione positiva del fenomeno;
- migliorare il livello di integrazione dei migranti nella società civile e valorizzarne il ruolo di soggetti attivi del cambiamento sociale e di prevenzione e contrasto alla discriminazione.

Azioni

La Regione Sardegna provvederà alla pubblicazione di una manifestazione di interesse per la presentazione di progetti, rivolta alle scuole secondarie di secondo grado. Le proposte progettuali – che saranno valutate da una apposita Commissione regionale che provvederà a stilare una graduatoria - dovranno essere orientate alla realizzazione – dentro e/o fuori la scuola - di iniziative culturali, laboratoriali, di teatro sociale o ricreative che vedano coinvolti gli ospiti dei Centri di accoglienza straordinaria C.A.S. della Sardegna e gli studenti sardi in un'ottica di trasferimento reciproco di saperi e competenze.

A titolo esemplificativo:

- Laboratori di giardinaggio. L'intento è quello di creare un laboratorio all'aperto dove studenti e migranti lavorano insieme, dialogano e si confrontano al fine di valorizzare al meglio gli spazi esterni alla scuola.
- Laboratori di lingua. Lo scopo è quello di coinvolgere studenti e richiedenti asilo in un progetto di integrazione e reciproco scambio. I migranti vestono i panni dei professori e insegnano la lingua francese agli studenti, che diventano a loro volta insegnanti di italiano per i migranti. Uno scambio reciproco che si può trasformare in un rapporto di conoscenza e amicizia.
- Laboratori di storia contemporanea. Partendo dall'affermazione della centralità del rapporto tra la storia e l'educazione alla cittadinanza, il laboratorio diventa un luogo privilegiato di realizzazione delle finalità formative di questa disciplina. Aiuta, infatti a sviluppare competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica e comportamenti responsabili ispirati al rispetto della legalità. Grazie alle testimonianze e al confronto con i migranti, introduce i ragazzi alla conoscenza delle cause delle più recenti immigrazioni e aiuta a colmare le lacune conoscitive di argomenti della storia più recente (impossibili da trattare in orario curricolare).
- Laboratori di musica e teatro, *per facilitare l'integrazione* attraverso il linguaggio dell'arte.

Indicatori

n. 10 progetti finanziati

Fonte di finanziamento

Il costo dell'iniziativa è pari ad Euro 30.000,00. Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. lgs. 21 febbraio 2014, n. 18 - Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché' sul contenuto della protezione riconosciuta.

LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA

La presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel territorio regionale determina la necessità di una loro complessiva presa in carico per fare fronte in modo rapido, appropriato e sostenibile ai complessi bisogni di prima e seconda accoglienza, attraverso l'inserimento in specifiche strutture a loro dedicate. Si rende poi necessario supportare gli stessi nella concreta gestione della vita quotidiana, assicurando tutte le iniziative di sostegno che possano facilitarne l'inserimento nella nuova realtà sociale.

Obiettivi

- Prevedere all'interno delle strutture sociali per minori delle specifiche tipologie di strutture di accoglienza di primo e secondo livello che consentano la complessiva presa in carico dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio regionale;
- Garantire la continuità degli interventi di accoglienza e inclusione sociale attivati a beneficio dei minori stranieri non accompagnati ospiti, anche dopo il compimento della maggiore età, laddove non sussistano le condizioni necessarie per una vita completamente autonoma;
- Attivare dei percorsi di formazione specifica dei tutori chiamati ad assistere i minori stranieri non accompagnati e degli operatori delle strutture di accoglienza dei MSNA.
- Disporre di dati certi e costantemente aggiornati sul numero di posti disponibili nelle strutture, per gestire sia l'ordinaria amministrazione che il momento degli sbarchi.

Azioni

Nell'anno 2017, successivamente all'approvazione del Piano Regionale, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n.34/6 in data 12 luglio con la quale sono stati approvati gli indirizzi programmatici per l'assegnazione delle necessarie risorse in riferimento agli interventi urgenti e inderogabili di cui all'art.25-bis della L.R.23/2005, stanziando complessivamente 2.600.000,00 euro a valere per 400.000,00 euro sui Fondi Regionali e per 2.200.000,00 sul Fondo Nazionale Politiche Sociali. Tale intervento è stato utilizzato per l'inserimento in struttura di minori o per l'affidamento etero familiare: tra i minori inseriti ci sono stati, alla data del 22 giugno, 121 nuovi inserimenti di MSNA e 51 prosecuzioni dall'anno precedente.

Tali risorse sono state successivamente integrate dalla Giunta Regionale con DGR n.49/42 del 27.10.2017, destinando ulteriori 1.500.000,00 euro per soddisfare ulteriori richieste da parte dei Comuni – ai sensi del citato art.25-bis della L.R. 23/2005 – con particolare riferimento all'esigenza di coprire la seconda annualità di alcuni MSNA che, accolti in comunità nel 2016 in prima accoglienza, sono poi rimasti in Sardegna.

Anche nel corso del 2017 la Regione, per il tramite della DG Politiche Sociali, ha continuato ad assicurare la propria collaborazione sul fronte delle attività riguardanti i Tutori per MSNA. A fine anno la DG Politiche Sociali ha avviato le interlocuzioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di facilitare l'adesione al Sistema Informativo Minori da parte delle Amministrazioni Comunali della Sardegna e organizzare un momento d'incontro con tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di MSNA per consentire ai responsabili nazionali di illustrare anche le principali novità normative intervenute sul tema trattato. Infatti, il **D.P.C.M. 535/1999** (articoli 2, lettera i, e 5) e il **d.lgs. 142/2015** (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali **compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA)** sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, la Direzione Generale ha sviluppato il **Sistema Informativo Minori (SIM)**. **Il SIM consente di** monitorare la presenza dei minori non accompagnati e tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MNA, allo status e al loro collocamento.

E' evidente come tale strumento possa essere di utilità anche per il nostro Sistema Regionale che da tempo ha manifestato l'esigenza di poter fruire di una piattaforma univoca a tale scopo. Nell'anno 2017 si è proceduto alla prima stesura del bando VOLABIS finanziato dal PO FSE 2014-2020 che nel corso del 2018 potrà essere perfezionato e pubblicato.

Nell'anno 2018 si procederà inoltre alla piena attuazione delle azioni previste al Bando FAMI, al quale ha partecipato nel corso 2017 la DG Politiche Sociali, in stretta collaborazione con la DG Sanità, per gli aspetti più propriamente sanitari.

Nell'anno 2018, inoltre, si rafforzerà la collaborazione con i Tribunali dei minori e le Procure, grazie anche alla disponibilità di uno strumento informativo come il SIM.

Infine, la DG Politiche Sociali nel 2018 si propone di predisporre le nuove Linee Guida per le strutture sociali, ponendo particolare attenzione alle strutture per minori e per minori stranieri non accompagnati, al fine di garantirne un adeguato livello di qualità.

Azioni

4.1.1 Nell'ambito della programmazione unitaria approvata a valere sul fondo FSE 2014 – 2020 azione 9.2.3, saranno finanziate le tipologie di interventi:

- a) Progetti integrati di inclusione attiva rivolti ai minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 16 e i 18 anni ospiti in comunità residenziali, focalizzati sull'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa;
- b) Progetti di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni, nell'ambito del programma "Prendere il Volo". Il programma previsto ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 4 del 2006, è rivolto a giovani con comprovate difficoltà economiche, senza un idoneo supporto familiare, che abbiano già raggiunto i pre-requisiti minimi per la vita indipendente e devono completare la fase di transizione verso una più stabile autonomia e integrazione sociale e quindi devono ultimare il percorso scolastico e/o formativo avviato.

4.1.2 Collaborazione della Direzione politiche sociali alla II edizione del Corso per Tutori MSNA che sarà presumibilmente proposto dall'Ordine degli Avvocati;

4.1.3 La Regione Sardegna ha aderito al SIM – Sistema Informativo Minori, avviato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ha organizzato il primo incontro a Cagliari in data 13.12.2017 con i dirigenti della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, che hanno incontrato i responsabili della Regione, delle Prefetture, delle Forze dell'Ordine, dei Tribunali per minori e delle Procure, delle Università, dell'ANCI e i funzionari dei Comuni che accolgono MSNA oltre che i referenti dei Coordinamenti delle Comunità di accoglienza per Minori.

Indicatori

Azione 4.1.1: n. 15 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti a MSNA di età compresa tra i 16 e i 18 anni finanziati

Azione 4.1.2: n. 15 Progetti integrati di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni finanziati
Azione 4.1.3: n. 1 corso di formazione attivato;

Azione 4.1.4: Sistema Informativo Minori (SIM): numero adesioni (dati che saranno forniti dal Ministero, responsabile del SIM).

Fonti di finanziamento

In parte risorse regionali ed in parte fondi comunitari come previsto dalla DGR D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento a valere sull'azione 9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti

alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

4.2 Il tutore volontario MSNA

La recente legislazione in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati (L.47/2017), promuove la nuova figura del “tutore volontario”, prevedendo l’istituzione presso ogni Tribunale per i minorenni di appositi elenchi e affidandone la selezione e la formazione ai garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza.

Il tutore è un privato cittadino che spontaneamente decide di svolgere il compito di rappresentante del minore al fine di vedere tutelare i suoi diritti, vigilare sulle sue condizioni di accoglienza, promuoverne il benessere psico-fisico e monitorarne i suoi percorsi di educazione e integrazione, senza la diretta presa in carico domiciliare ed economica.

Il numero dei tutori risulta però notevolmente sottodimensionato rispetto al reale fabbisogno. Tale circostanza comporta che ancora molti MSNA si trovino a vivere una situazione che vede il loro benessere psico-fisico gravemente a rischio.

Nel corso del 2017 l’Autorità nazionale garante per l’infanzia e l’adolescenza con il supporto dello European Asylum Support Office e con la collaborazione della Regione, ha organizzato a Cagliari in Sardegna un corso di formazione per i primi 50 aspiranti tutori volontari di minori stranieri non accompagnati. Il corso sarà riproposto anche a Sassari nel corso dei primi mesi del 2018.

Visto il moltiplicarsi di minori che arrivano nel nostro Paese è necessario trovare nuove e motivate risorse.

A questo scopo la Regione Sardegna intende supportare il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza tramite l’adozione di ogni iniziativa utile ad “agevolare le attività dei tutori volontari e – di conseguenza – favorire la più ampia adesione a questo progetto socialmente rilevante” come richiesto dall’Autorità nazionale garante per l’infanzia e l’adolescenza.

Obiettivi

La presenza dei tutori volontari di un minore non accompagnato contribuisce anche, su base volontaria e gratuita, alla costruzione di una cultura di solidarietà e di protezione dei più vulnerabili. Nel momento storico e sociale che stiamo attraversando, le forme di partecipazione e *le pratiche di solidarietà* come quelle legate all’accoglienza e all’aiuto ai minori e ai migranti, oltre a rappresentare un aiuto fondamentale per le persone vulnerabili che ne beneficiano, hanno il merito di promuovere una cultura dell’accoglienza, rappresentando il segnale di una volontà di politiche inclusive. Costituiscono, inoltre, un’occasione importante di conoscenza reciproca tra settori diversi della società.

Azioni

4.2.1 Supportare il Garante nella programmazione, gestione e implementazione di corsi di formazione per i tutori volontari, nonché nell’attività di sensibilizzazione e diffusione delle predette attività.

Indicatori

Azione 4.2.1: n.2 corsi per nuovi tutori volontari realizzati

Fonte di finanziamento Bilancio Regione Autonoma della Sardegna. Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 10.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell’Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”;

Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;

DGR 5/27 del 28/01/2016 recante “Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell’ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.

Legge 7 aprile 2017 n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”

LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI

5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza

In attuazione dello strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna ha definito il quadro degli interventi da porre in essere in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati esercizio 2017, sono stati attuati alcuni degli interventi operativi previsti, che si sono rivelati fondamentali per il miglioramento dei sistemi di accoglienza finora in essere, mentre permangono alcune criticità a cui si dovrà fornire riscontro nel corso del 2018. L’esperienza finora realizzata nella assistenza ai cittadini immigrati, si concretizza su tre principi fondamentali:

- *“La Salute è un DIRITTO fondamentale per il quale sia imperativo impegnarsi ed impegnare azioni e risorse necessarie”;*
- *“L’ACCESSO ai servizi, rappresenta la possibilità e capacità di ricevere l’offerta di salute in quanto modulata sul bisogno del fruitore e non sul modello di chi la eroga”*
- *“La TUTELA dei soggetti fragili che deve rappresentare l’impegno crescente del sistema sanitario, verso coloro i quali versano in una condizione di svantaggio sociale che li espone in misura maggiore ai fattori di rischio per la salute”.*

A tale scopo le linee di attività riferite alla assistenza ai migranti debbono essere integrate con ulteriori elementi qualificanti e procedure tali da renderli funzionali al servizio e aderenti ad un sistema di qualità, che possa essere replicato anche in tutte le realtà.

L’assetto che i servizi dell’ATS debbono dare a questo servizio, parte dell’obbligo per le istituzioni, di garantire il diritto alla salute all’individuo e del divieto di ogni forma di discriminazione nei suoi confronti che sia essa per etnia, per religione o per condizione sociale. Un elemento determinante deve essere quindi l’eliminazione delle barriere che riguardano l’accesso alle cure e la consapevolezza che i diritti devono muovere le azioni e rendere dinamica l’erogazione dei servizi, adeguandoli alle esigenze.

Aspetto fondamentale in questa attività risulta essere l’attivazione di un servizio di mediazione linguistico culturale con professionisti qualificati. Grande criticità dell’accoglienza ai cittadini migranti è infatti la totale assenza di queste figure professionali.

I bisogni di tipo sanitario emergenti nella fase di primo soccorso e assistenza all’atto degli sbarchi non programmati di migranti scaturiscono da due distinte tipologie di interventi che riguardano, da una parte gli sbarchi diretti nelle coste del sud Sardegna e dall’altra gli sbarchi programmati nel porto di Cagliari e risultano essere:

- la necessità di garantire il soccorso immediato nei casi di emergenza sanitaria in senso stretto;
- la necessità di garantire le visite di primo livello finalizzate alla individuazione precoce di eventuali patologie che richiedano interventi tempestivi a tutela del migrante e/o della collettività presso la quale dovranno essere inseriti.

Il percorso attraverso il quale i migranti giungono in Sardegna, implica un differente approccio organizzativo dell'attività sanitaria loro dedicata.

In relazione ai cd sbarchi diretti che nel 2017 hanno interessato massicciamente le coste del Sud Sardegna, l'ATS Sardegna con l'impegno della ASSL di Cagliari continua ad assicurare la disponibilità di equipe medico – infermieristiche di particolare esperienza nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai migranti ed un modello organizzativo capace di garantire le visite mediche richieste con la massima tempestività in un arco temporale che non superi le 12 ore diurne.

Poiché il fenomeno è in continua evoluzione e con numeri che si confermano in ulteriore crescita, la ASSL di Cagliari sarà incaricata di valutare l'ulteriore fabbisogno di risorse professionali anche attingendo dalle ASSL viciniori.

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza sanitaria rivolta ai migranti intercettati dai mezzi della Marina Militare e/o della Marina Mercantile nell'ambito delle operazioni di recupero a mare, l'attuale scenario richiede la conferma della risposta sanitaria finora fornita dalla ex ASL di Cagliari, oggi ATS ASSL Cagliari e del Servizio di Emergenza Urgenza del sud Sardegna.

Pertanto, vengono confermate le linee di indirizzo adottate dalla ASSL di Cagliari inserite nel Protocollo operativo adottato dal Prefetto di Cagliari con decreto del 25 giugno 2015 e si ribadisce la necessità di dover garantire l'omogeneità dei protocolli sanitari anche nelle ASSL di Sassari, Olbia e Oristano anch'esse sedi di porti e quindi di possibili sbarchi.

In sintesi, tale protocollo stabilisce che una volta che la nave con i Migranti a bordo giunge al porto individuato, vengono attivati i medici degli Uffici di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera (USMAF), per l'espletamento delle procedure di rilevazione precoce di qualsiasi evento che possa rappresentare un rischio per la salute pubblica e l'attuazione delle misure di isolamento dei casi sospetti di malattie infettive, ai fini della riduzione del rischio di trasmissione transfrontaliera. È compito dei medici dell'USMAF, inoltre, impartire le disposizioni per un'adeguata sanificazione e disinfezione dell'imbarcazione, fornire le informazioni necessarie per la sorveglianza sanitaria a bordo e segnalare l'intervento del personale del 118 per eventuali casi che necessitino di un intervento urgente. I migranti, a bordo dell'imbarcazione, vengono dotati di un braccialetto con un numero progressivo, quale codice identificativo personale, e vengono fatti sbarcare secondo priorità di urgenza. I migranti, attesi ai piedi della scaletta della nave vengono foto segnalati dalle Forze dell'Ordine e accolti alla presenza dei mediatori linguistici transculturali, della Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Caritas e Volontari.

Parallelamente all'accoglienza viene garantito il monitoraggio sanitario che prevede l'invio dei casi ritenuti urgenti alla postazione del 118 e di tutti gli altri migranti alle postazioni dedicate alle visite mediche di primo livello. In queste aree vengono effettuate le visite mediche da parte di medici ed infermieri dell'ASSL di Cagliari, i quali procedono alla valutazione delle condizioni generali del migrante ed alla individuazione precoce di patologie che possano avere ripercussioni sulla collettività che li accoglierà.

Allo scopo è stata creata una scheda individuale di primo livello, costituita da un'apposita modulistica in triplice copia. Tale certificazione, nella quale sono riportati il numero di codice

identificativo sanitario, il sesso, la nazionalità del migrante ed eventuali patologie in atto, nonché l'eventuale erogazione del codice STP per prescrizioni diagnostiche e/o terapeutiche, costituisce il lasciapassare per l'inserimento del migrante in comunità.

Qualora nel corso delle visite di primo livello si rilevino condizioni cliniche che necessitino di particolari approfondimenti il medico della ASSL invia il migrante dalla postazione di primo livello alla postazione del Servizio 118 che, qualora lo ritenga necessario, provvede al trasferimento con mezzi idonei, al Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di riferimento e precedentemente allertati.

I pazienti con sospetto di malattie infettive vengono inviati direttamente al reparto di Malattie Infettive, senza passare per il PS. Nel corso delle visite di primo livello vengono inoltre garantite alcune specificità in ambito pediatrico, ginecologico e dermatologico e risulta sempre più efficace poter fruire del sostegno degli Psicologi e dei Farmacisti Volontari della protezione Civile.

Completate le operazioni di valutazione sanitaria e di identificazione ad opera delle forze dell'ordine i migranti sono trasferiti, su appositi mezzi, alle destinazioni di accoglienza.

Obiettivi

Sia per quanto concerne gli sbarchi diretti di piccoli gruppi di migranti sulle coste sud della Sardegna che per quelli programmati nel porto di Cagliari, è necessario implementare le procedure operative finora adottate, adattandole al soddisfacimento dei bisogni più sopra richiamati e delle criticità rilevate.

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, differenti a seconda delle diverse tipologie di sbarchi, in particolare:

5.1.1 Per quanto attiene agli sbarchi diretti sulle coste meridionali della Sardegna, nel confermare l'attuale modello, si provvederà alla definizione di una procedura operativa, da concordare con la Prefettura e la Questura di Cagliari, tale da consentire oltre al soddisfacimento dei bisogni sanitari più sopra richiamati, alle esigenze di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di prima accoglienza, l'analisi delle criticità che nel tempo venissero ad evidenziarsi e le possibili soluzioni.

5.1.2 In coerenza con l'azione 1.1.2, per quanto riguarda gli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero degli Interni a seguito del recupero a mare dei migranti, si favorirà la costituzione di un Tavolo tecnico interistituzionale per le problematiche sanitarie che dovrà garantire da un lato l'adeguamento delle procedure di coordinamento tra tutte le Istituzioni coinvolte, attualmente definite nel protocollo operativo provvisorio di cui al decreto del Prefetto di Cagliari del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769), nella prospettiva di una riorganizzazione logistica che la Prefettura di Cagliari individuerà per le funzioni di primo soccorso e accoglienza, dall'altro, al pari del precedente paragrafo, l'analisi delle criticità che nel tempo venissero ad evidenziarsi e la individuazione di possibili soluzioni.

Indicatori

n.1 Aggiornamento Protocollo operativo sulla procedura per gli sbarchi diretti e programmati

n.1 Tavolo tecnico interistituzionale per problematiche sanitarie, a cura dell'Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti" istituito con deliberazione di Giunta Regionale n 57/2 del 22 dicembre 2017

5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza

Per quanto riguarda la prima accoglienza permane la situazione preesistente e si ribadiscono le criticità evidenziate nel precedente Piano 2017, non ancora risolte.

Subito dopo lo sbarco e la fase di primo soccorso e assistenza, i migranti sono ospitati in Centri di prima accoglienza ex art. 9 (CARA) ed ex art. 11 (CAS) del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142.

Le strutture di cui all'art. 9 (CARA) sono centri governativi per richiedenti asilo affidati in gestione dalle Prefetture a enti pubblici o privati ai quali è richiesto, tra l'altro, ai sensi dell'art.11 del DPR 12 gennaio 2015, n. 21, il servizio di assistenza sanitaria che comprende una valutazione dello stato di salute all'ingresso, la tenuta di una scheda sanitaria e l'allestimento di un primo soccorso sanitario per cure ambulatoriali urgenti.

E' fondamentale che le ASSL competenti per territorio garantiscano il monitoraggio dell'assistenza sia del singolo sia della collettività dei migranti ospiti dei centri d'accoglienza. Pertanto nel caso in cui il centro di accoglienza dovesse prevedere al proprio interno personale sanitario, questo dovrà coordinarsi con i servizi della ASSL preposti all'assistenza dei migranti i quali a loro volta dovranno garantire il costante monitoraggio degli interventi, la sorveglianza e la corretta applicazione delle norme in materia. Tutto ciò finalizzato a prevenire inoltre l'inutile sovrapposizione degli interventi o l'uso improprio dei Pronto soccorso con conseguenti ripercussioni negative sia in ambito organizzativo che economico.

Nei CAS, inoltre, il Servizio Sanitario Regionale effettua le visite di secondo livello ai migranti ai sensi della circolare della Direzione Generale della Sanità n. 7621 del 24 marzo 2015 recante "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica".

In base alla predetta circolare l'ATS Sardegna, garantisce i percorsi utili a verificare lo stato di salute del migrante e, nel contempo, pone in essere tutte le azioni necessarie per la tutela della salute pubblica.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria ai migranti inseriti nei Centri di prima accoglienza è prevista l'applicazione degli articoli 34 e 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

E' prevista l'assegnazione, nell'immediato, del codice STP (straniero temporaneamente presente) a tutti gli stranieri ospitati nei Centri di accoglienza, fatto salvo il diritto all'iscrizione al SSR per i richiedenti protezione internazionale.

Il codice STP dà diritto alle prestazioni urgenti ed essenziali, ancorché continuative, e ai richiedenti qualora privi di risorse economiche.

Obiettivi

Allo stato attuale l'attività sanitaria posta in essere dall'ATS Sardegna, risulta disomogenea e frammentaria nelle diverse articolazioni territoriali (ASSL).

E' necessario pertanto garantire da un lato un assetto organizzativo aziendale tale da consentire l'espletamento dei servizi richiesti e dall'altro definire criteri operativi uniformi attraverso atti di indirizzo di livello regionale, in particolare rispetto ai seguenti ambiti di attività:

- visite di secondo livello nelle sue modalità e nella tempistica;
- sorveglianza sanitaria riguardo alle patologie infettive e diffuse nei centri di accoglienza;
- monitoraggio dello stato vaccinale degli ospiti;
- assistenza e monitoraggio in ambito pediatrico, ginecologico, dermatologico e psichiatrico;
- assistenza sanitaria agli irregolari/richiedenti asilo attraverso strutture all'uopo deputate;
- gestione della posizione amministrativa dello straniero.

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, appresso elencate:

5.2.1. Saranno definite a livello regionale le procedure comuni a tutte le ASSL per l'effettuazione delle visite di secondo livello e gli interventi di sanità pubblica presso i Centri di prima accoglienza;

5.2.2. Saranno elaborate apposite linee di indirizzo regionali, ad uso dei gestori dei Centri di accoglienza, contenente le linee guida relative alla corretta gestione degli aspetti igienico-sanitari dei centri d'accoglienza e nel contempo informazioni di base sui problemi di salute più rilevanti nei migranti;

5.2.3. Poiché è fondamentale che il personale sanitario sia dotato di esperienza specifica nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai migranti l'ATS Sardegna attiverà azioni di formazione degli operatori sanitari coinvolti nell'ambito delle tematiche sanitarie, normative e sociali della problematica migratoria;

5.2.4. L'ATS Sardegna provvederà ad individuare formalmente una o più strutture aziendali deputate alla organizzazione ed alla erogazione dei servizi da garantire presso i Centri di prima accoglienza e per l'assistenza sanitaria ai migranti, sulla base di modelli già sperimentati nella realtà regionale;

5.2.5. L'ATS Sardegna individuerà, in ogni ambito territoriale, un ambulatorio dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo.

Indicatori

Azione 5.2.1: n.1 Protocollo procedurale comune per effettuazione visite di secondo livello e interventi sanità pubblica adottato;

Azione 5.2.2: n. 1 Linee di indirizzo sulle gestione degli aspetti igienico-sanitari messe a punto;

Azione 5.2.3: n. 50% operatori sanitari formati;

Azione 5.2.4: n. 1 Atto aziendale approvato;

Azione 5.2.5: n. 8 ambulatori dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo.

5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità

Situazioni di vulnerabilità

Al riguardo, l'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015 prevede che il Servizio sanitario, debba collaborare, per la parte di competenza, alla attuazione dei servizi speciali di accoglienza delle persone "vulnerabili" portatrici di esigenze particolari, ospiti dei centri di accoglienza, così come definiti dal comma 1 del medesimo art. 17: "minori; minori non accompagnati; disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali; persone per le quali è accertato che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, vittime di mutilazioni genitali".

Tali servizi, posti dalla norma a carico dei centri di accoglienza, con la collaborazione delle ASSL dell'ATS, debbono garantire la valutazione iniziale e la verifica della sussistenza della condizione di "vulnerabilità", oltre che misure assistenziali particolari insieme ad un adeguato supporto psicologico.

Minori Stranieri non accompagnati

Tra le situazioni di vulnerabilità assumono particolare rilievo quelle riguardanti i minori nell'ambito dell'accertamento dell'effettiva età anagrafica di chi allo sbarco – privo di documento d'identità – dichiara di essere minorenne. Tale condizione è di notevole rilievo giuridico con importanti ripercussioni di ordine giuridico e sociale. Di fatti lo stato della minore

età, secondo quanto previsto dalla convenzione dei diritti del fanciullo di New York, come recepita dalla normativa nazionale legge n. 176 del 27 maggio 1991, determina la condizione di inespellibilità e rende questi soggetti titolari del diritto alla tutela.

Pertanto è irrinunciabile procedere all'attribuzione dell'età anagrafica, poiché senza l'identificazione del minore non possono essere messe in atto le politiche di protezione e di tutela a cui hanno diritto.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dal richiamato art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, permane inoltre la necessità che i servizi sanitari assicurino per il 2018 omogenee procedure di presa in carico per le problematiche di carattere assistenziale e psicologico dei soggetti vulnerabili.

Per quanto riguarda la definizione di un Protocollo regionale per l'accertamento dell'età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, sulla base dei documenti in via di definizione a livello nazionale, l'Assessorato alla sanità ha costituito il previsto gruppo tecnico-scientifico il quale, valutati gli orientamenti scientifici sulla materia, ha predisposto il protocollo olistico multidisciplinare per la valutazione dell'età anagrafica degli Stranieri Minori Non Accompagnati.

Il protocollo di cui trattasi, la cui elaborazione risultava peraltro contemplata nell'ambito del progetto "Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza" sviluppato in partenariato tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'ex Asl Cagliari, finanziato dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo FAMI 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – "Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza", è stato approvato con Determinazioni del Direttore Generale dell'Assessorato Regionale dell'Igiene e della sanità, n. 631 del 23/05/2017 e determinazione n. 669 del 03/07/2017.

Nell'ambito del processo di omogeneizzazione delle procedure a livello regionale, tali linee di indirizzo sono state divulgate in tutte le strutture sanitarie dell'ATS Sardegna che si occupano di assistenza sanitaria ai cittadini immigrati.

Permane, in ogni caso, nel suo complesso la problematica relativa alla tutela della salute e sostegno psicologico dei Migranti in Condizioni di Vulnerabilità (punto 5.3 piano flussi migratori 2017)

Obiettivi

Pertanto, alla luce di quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, si evidenzia la necessità che i servizi sanitari assicurino:

- omogenee procedure di presa in carico per le problematiche di carattere assistenziale e psicologico dei soggetti vulnerabili ;
- l'accertamento dell'effettiva età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, attraverso protocolli di provata validità scientifica;

Azioni

Sono previste azioni di coordinamento degli interventi. In particolare:

5.3.1. Predisposizione di linee guida regionali che consentano l'attuazione di procedure che tendano, per quanto di competenza delle aziende sanitarie, ad assicurare il necessario raccordo con i centri di 1° e 2° accoglienza, dal momento dell'ingresso nel centro e durante la permanenza. Tali linee guida, dovranno definire termini, condizioni, modalità di collaborazione con i centri di accoglienza per la valutazione immediata delle situazioni personali, con particolare riferimento alla individuazione delle persone portatrici di esigenze particolari. In

particolare, per quanto riguarda l'individuazione ed il trattamento delle persone vittime di torture, stupri o altre gravi forme di violenza, dovranno essere seguite le indicazioni contenute nelle linee guida previste dall'art.27, comma 1-bis, del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Saranno utili per la predisposizione di tali linee guida la sintesi dei risultati del progetto *"Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza"* sviluppato in partenariato tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'ex Asl Cagliari, finanziato dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo FAMI 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – "Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza", attualmente in fase di attuazione.

5.3.2. Costituzione tavolo tecnico regionale per la elaborazione delle linee guida di cui al precedente capoverso.

5.3.3. Realizzazione di una giornata formativa/informativa dal titolo "L'assistenza sanitaria in favore dei minori stranieri non accompagnati" da destinati alle Regioni e PP.AA. da realizzarsi con il contributo del ProMIS" quale momento di riflessione, formazione e confronto tra tutte le istituzioni e le professionalità che si occupano di tutela dei minori.

Indicatori

Azione 5.3.1: n. 1 Adozione Linee Guida Regionali che dettino regole e competenze per la presa in carico e trattamento delle persone vulnerabili.

Azione 5.3.2: n. 1 Costituzione Tavolo Tecnico regionale per la elaborazione delle linee guida per la presa in carico delle persone vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza.

Azione 5.3.3: n. 1 evento "L'assistenza sanitaria in favore dei minori stranieri non accompagnati" realizzato.

5.4 Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza (FONDO FAMI 2014-2020)

La Regione Sardegna, in partenariato con l'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) – Dipartimento di prevenzione di Cagliari, hanno dato avvio il 16 settembre 2016 al progetto "Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza" finanziato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1.

L'iniziativa, muovendo dal patrimonio esperienziale sviluppato della ex ASL di Cagliari, è nata dall'esigenza di sviluppare un nuovo modello di accoglienza sanitaria dei portatori di esigenze particolari fondata su una tipologia di approccio denominato "medicina di prossimità" proprio perché proiettato verso l'individuazione precoce del bisogno di salute e l'offerta attiva modulata secondo un percorso specifico, personalizzato e condiviso. Il modello innovativo sperimentato sarà poi diffuso – attraverso apposite azioni di disseminazione e formazione– in tutto il territorio regionale.

Obiettivi

Ad implementazione delle attività istituzionali già esistenti:

1. Pervenire all'adozione ed attuazione di un Piano organizzativo teso a far fronte alle esigenze di salute pubblica e assistenza sanitaria, sia individuale che collettiva, ai richiedenti asilo ospiti nei centri di accoglienza, quali la sorveglianza sanitaria ed assistenza sanitaria;

2. Sviluppare modelli innovativi di risposta ai bisogni di salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psico-sanitario;
3. Omogeneizzare la gestione delle procedure di riconoscimento dell'età anagrafica degli stranieri dichiaratisi minori non accompagnati, in relazione alle richieste provenienti dalle questure e prefetture dei vari territori della Sardegna;
4. Potenziare le competenze professionali, attraverso specifici percorsi formativi, a livello regionale, degli Operatori sanitari coinvolti nell'attività di assistenza sanitaria ai Migranti ospiti nelle diverse strutture individuate dalle AA.SS.LL. Si darà particolare risalto alle problematiche relative alla vulnerabilità post-traumatica, al grave disagio psicologico ed alle problematiche relazionali conseguenti, anche in relazione al rapporto con gli stessi operatori impegnati nella gestione dei Centri .
5. Diffondere il modello di intervento sperimentato e supportare la sua adozione da parte delle altre AA.SS.LL, in un'ottica di omogeneizzazione delle procedure e delle prestazioni a livello regionale.

Azioni

5.4.1. L'adozione presso l'ATS Sardegna ASSL di Cagliari di un Piano attuativo aziendale (approvato con delibera n. 1492 del 5 dicembre 2016) teso a far fronte alle esigenze di salute pubblica e assistenza sanitaria ai richiedenti asilo ospiti nei centri di accoglienza, quali la sorveglianza e l'assistenza sanitaria. Attraverso i servizi istituzionalmente competenti, dovranno essere garantiti, oltre ai servizi sanitari già in atto a tutela della salute dell'individuo, secondo le modalità previste dagli artt. 34 e 35 del D.Lgs. 289/98, Circolare del Ministero della Salute n. 5/2000, anche le visite di 2° livello, finalizzate alla sorveglianza sanitaria, nei Centri di Accoglienza, di cui al protocollo operativo del Ministero della Salute del 2011 - prot. 8636 del 7/04/2011. Dovranno inoltre essere garantite le misure assistenziali individuate nel comma 1 dell'art. 17 del Decreto Legislativo 142 del 18 Agosto 2015, compreso l'accertamento iniziale delle situazioni di vulnerabilità ivi previste e le certificazioni medico legali alle vittime di guerra e di tortura che ne facessero richiesta ai fini del riconoscimento dello status di rifugiato. Il Servizio si avvarrà delle seguenti figure professionali:

- medici con esperienza nella medicina delle migrazioni;
- medico di medicina legale;
- medico ginecologo;
- infermieri con esperienza nella medicina delle migrazioni;
- ostetrica
- psicologo/psichiatra

5.4.2. Attivazione di una "Unità mobile" di supporto, operativa dal 29 gennaio 2018, per la realizzazione di interventi presso le strutture di accoglienza ed i servizi psico-socio-sanitari pubblici, oltre ai servizi prestati presso le Strutture sanitarie preposte. Presso l'unità mobile sarà operativa l'équipe multi-disciplinare sopra individuata che garantirà un servizio anche itinerante rivolto alle persone vulnerabili ospiti dei centri accoglienza per richiedenti asilo.

5.4.3. Realizzazione di interventi formativi, a livello regionale, rivolti a circa n. 60 operatori sanitari coinvolti nell'attività della medicina delle migrazioni operanti nelle strutture individuate dalla ATS Sardegna nella tematica relativa alla vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psicologico, che dovrà inoltre tenere conto della gestione dello stress cui sono soggetti gli stessi operatori coinvolti. Le aree formative individuate sono: normativa nazionale e regionale vigente in materia di immigrazione diritto di asilo; Assistenza sanitaria agli immigrati in relazione alla posizione amministrativa da questi rivestita; La mediazione culturale nell'incontro con richiedenti asilo e rifugiati; La relazione terapeutica con persone

vittime di tortura; Minori Non accompagnati richiedenti asilo. Le tematiche individuate saranno sviluppate nell'arco di n.2 giornate formative della durata di 6 ore ciascuna.

5.4.4. Realizzazione di un Convegno finale per disseminazione e condivisione dei modelli e dei risultati relativi alla sperimentazione dell'intervento con i servizi socio sanitari del territorio, nell'obiettivo di creare condizioni di sensibilità e interesse al tema.

Indicatori:

N. 1 Unità mobile di supporto attivata;

N.1 Equipe multidisciplinare attivata (composta da 5 profili professionali differenti);

N. 2000 richiedenti protezione internazionale raggiunti;

N. 60 Operatori formati nella tematica relative alla vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psicosanitario;

Richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psicosanitario presi in carico: valore atteso 100%;

Miglioramento del servizio psico-sanitario in ambito regionale - V.atteso: 50%.

Fonte di finanziamento

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza – Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria anche attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali.

Riferimenti normativi

- L. 27 maggio 1991, n. 176 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”.
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l’art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, “Disposizioni urgenti per l’ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia”.
- DM 2 gennaio 1996, n. 233, “Regolamento di attuazione dell’art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451, convertito nella L. 29 dicembre 1995 n. 563.
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, art. 34 (Assistenza per gli stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale) e art. 35 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).
- DPR 31 agosto 1999, n. 394, “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’arti. 1, comma 6, del decreto legislativo 25luglio 1998, n. 286”, art. 43 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).
- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5, “Indicazioni applicative del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 < Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero> - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria.
- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”.
- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”.

- DPR 12 gennaio 2015, n. 21, “Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell’articolo 38, comma 1, del D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25”.
- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”.
- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, “Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l’inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica”.

LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020

La crescente presenza di cittadini stranieri, legata negli ultimi anni anche ai flussi di richiedenti protezione internazionale, ha fatto emergere anche nella nostra regione l’esigenza di riorganizzare il sistema dei servizi pubblici in chiave interculturale, al fine di renderli maggiormente accoglienti ed accessibili all’utenza immigrata.

A partire dal 2003, le Amministrazioni provinciali – nell’ambito dei rispettivi Piani per l’Immigrazione adottati annualmente ai sensi della L.R. 46/1990 – hanno via via attivato sul proprio territorio interventi di mediazione linguistica e culturale, sperimentando positivamente l’importanza del mediatore nel suo ruolo di agente attivo di cambiamento sociale. Il modello organizzativo prevalente ha visto i mediatori da un lato supportare ed accompagnare gli immigrati verso una completa autonomia nel Paese di arrivo, dall’altro dialogare con gli Enti territoriali, con i servizi sociali e le Istituzioni coinvolte a vario titolo nella tematica, nel quadro di specifici accordi o intese stipulate in vari ambiti di intervento: lavorativo, scolastico e formativo, sociale, sanitario, giudiziario. Nel 2015, in concomitanza con il processo di riordino degli enti locali, i servizi provinciali per l’immigrazione hanno progressivamente cessato di esistere. Per dare continuità a quanto avviato e valorizzare le buone prassi sperimentate a livello locale, la Regione Sardegna, con D.G.R. n. 25/17 del 26.05.2015, ha conferito all’Agenzia regionale per il lavoro (oggi Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro ASPAL) il mandato di definire, in raccordo con i Servizi competenti della Direzione generale del Lavoro, Autorità di Gestione del PO FSE, i contenuti e le modalità operative di un progetto innovativo nell’ambito dei servizi di mediazione culturale che valorizzasse le buone prassi già avviate nella Regione.

In questo quadro, sul finire del 2015 ha preso avvio la “Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale” finanziato a valere sul POR FSE 2014-2020, Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà, Obiettivo specifico: 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione. Linea d’azione: 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (Determinazione dirigenziale n.520/ASPAL del 21/07/2016).

Obiettivi

La finalità generale del progetto è quella di favorire l’inserimento sociale, e ove possibile lavorativo, di persone straniere e, in particolar modo, di cittadine e cittadini extracomunitari garantendo servizi di mediazione interculturale omogenei e di qualità su tutto il territorio regionale.

Partendo dalle attività già avviate sul territorio regionale, gli obiettivi specifici del progetto sono:

- garantire la continuità e l'uniformità dei servizi di mediazione culturale su tutto il territorio regionale;
- uniformare e valorizzare le competenze professionali dei mediatori culturali sostenendone la formazione, la crescita e la stabilizzazione professionale;
- favorire la diffusione dei servizi in maniera capillare presso le istituzioni pubbliche, le aziende ed i soggetti privati.

Azioni

L'intervento progettuale si sviluppa nell'arco del triennio 2016-2018.

Interventi realizzati:

6.1.1.Creazione di una Lista dei mediatori interculturali (LMI). In assenza di un albo professionale di mediatori interculturali in Sardegna, la creazione della LMI ha lo scopo di individuare le risorse umane presenti sul territorio che siano in possesso di competenze linguistiche, formazione specifica ed esperienze professionali di mediazione differenti per ambito (sociale, scolastico, sanitario, lavoro, giudiziario, mediazione-linguistica). La Lista, pubblicata sul sito web della Regione Autonoma Sardegna, attualmente conta n. 237 iscritti, dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutti gli enti che necessitano di mediatori interculturali.

6.1.2.Selezione e contrattualizzazione dei mediatori interculturali e dei coordinatori dei servizi di mediazione. E' stata attivata una procedura comparativa pubblica finalizzata alla contrattualizzazione dei mediatori interculturali (riservata ai candidati idonei presenti all'interno della Lista dei mediatori) e dei n.4 coordinatori, per la gestione dei servizi di mediazione in ambito sociale, scolastico, sanitario, del lavoro e giudiziario. La selezione si è conclusa nel mese di dicembre.

6.1.3.Attivazione degli Sportelli Territoriali per la Mediazione Interculturale

I servizi di mediazione culturale sono erogati attraverso appositi sportelli territoriali per la mediazione interculturale (STEMI). Il processo di attivazione ha preso avvio a gennaio 2017 e si è sviluppato tenendo conto delle risultanze di una apposita rilevazione dei fabbisogni di mediazione dei Centri per l'Impiego dell'intero territorio regionale promossa dal Servizio Politiche a favore di soggetti a rischio di esclusione (nota prot. 39446 del 11/05/2017).Gli STEMI sono localizzati prevalentemente presso i Centri per l'Impiego dell'intero territorio regionale (Città Metropolitana di Cagliari, Provincia del Sud Sardegna, Provincia Oristano, Provincia Nuoro e Provincia Sassari). I servizi erogati dagli STEMI non si limitano al settore lavoro, ma riguardano una spettro più ampio di interventi e di utenti. I mediatori interculturali hanno infatti il compito di supportare i cittadini stranieri nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (scuole, aziende sanitarie, enti locali territoriali ecc.), oltre che supportare le diverse istituzioni pubbliche nel loro rapporto con cittadini stranieri. I rapporti di collaborazione con gli Enti pubblici sono disciplinati mediante apposite convenzioni nelle quali sono definite le modalità di intervento e le ore di servizio rese. Gli STEMI offrono:

- interventi di mediazione linguistico-culturale, interventi di interpretariato e traduzione non professionale;
- accompagnamento e supporto diretto all'immigrato nell'adempimento di procedure amministrative e burocratiche;
- ottimizzazione delle relazioni fra l'utente straniero e le istituzioni in contesti ordinari (sanità, scuola, pubblica amministrazione, giustizia, ecc.);
- orientamento degli utenti nella rete dei servizi e delle opportunità e offerte del territorio;
- interventi di mediazione sociale, prevenzione e gestione di situazioni di conflitto, individuale e sociale;

- informazione e orientamento sui diritti, doveri e opportunità (lavorative, abitative, sanitarie, formative, amministrative) presso le comunità immigrate;
- progettazione di interventi di integrazione interculturale fra comunità straniere ed autoctone.

6.1.4 Realizzazione di un percorso di assessment. I mediatori interculturali hanno partecipato ad un percorso di assessment finalizzato a rilevare gli eventuali gap tra le competenze possedute e quelle definite dal profilo professionale di “Mediatore interculturale junior” presente nel Repertorio regionale dei profili di qualificazione della RAS). Le aree di analisi sono state suddivise in due macro-categorie: Area Psicosociale e Area Tecnico-professionale.

Interventi programmati

6.1.5. Acquisto e attivazione di piattaforma informatica multifunzione.

Per rendere il servizio offerto quanto più fruibile ed efficace possibile è necessario avvalersi di strumenti informatici che permettano un rapido scambio in informazioni e conoscenze tra gli operatori e con l’utenza. Attraverso l’utilizzo di un’apposita piattaforma informatica, sarà possibile razionalizzare le risorse economiche ed umane, si potrà favorire la mediazione interpersonale “remota”, anche attraverso l’uso di videochiamata (che favorisce l’interpretazione del linguaggio non verbale); sarà possibile superare i problemi legati alla distanza geografica e offrire un servizio di reperibilità.

6.1.6. Realizzazione di percorsi formativi destinati ai mediatori interculturali

I mediatori interculturali operanti presso gli STEMI saranno inseriti in percorsi di formazione specifica per l’adeguamento delle competenze e l’acquisizione del profilo professionale; percorsi di formazione continua per l’aggiornamento e la crescita professionale. I contenuti formativi specialistici sono stati individuati alla luce delle risultanze dell’assessment di cui al precedente punto 6.1.4).

Indicatori:

Azione 6.1: n. 300 Utenti destinatari di interventi di mediazione linguistico-culturale

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà. Obiettivo specifico: 9.1 – Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione. Linea d’azione: 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Importo totale progetto: € 2.409.600,00

Riferimenti normativi

- L.R. 24 dicembre 1990 n. 46 – Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna;
- D. Lgs. del 25/07/1998 n° 286 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro

LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

7.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani

La tratta di esseri umani è una grave violazione dei diritti umani e che si esplica attraverso azioni quali: indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, di una persona da un luogo all'altro del pianeta tramite la minaccia, la forza, la coercizione, il rapimento, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità con la finalità di avere il controllo sulla stessa persona, per fini di sfruttamento. E' la mercificazione dell'individuo e la sopraffazione della sua dignità. La tratta coinvolge persone di varie nazionalità, assoggettate a diverse tipologie di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali), ora manifeste e facilmente individuabili, ora non espresse e mimetizzate proprio al fine di non essere comprese e contrastate.

L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati dal fenomeno della tratta, e proprio per questo si è dotata di un sistema di interventi all'avanguardia in Europa e nel mondo, che potesse al contempo contrastare le organizzazioni criminali e garantire adeguata protezione alle persone trafficate, sulla base di un approccio orientato alla centralità dell'individuo ed alla tutela dei diritti umani delle vittime.

La normativa italiana in materia ha subito importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI".

In virtù di tale provvedimento, il 26 febbraio 2016 è stato adottato da parte del Governo il primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018, con l'obiettivo di "al fine di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime".

In conformità alle previsioni del Piano, con il Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato istituito un Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che ricomprende in un unico strumento tutte le azioni previste dall'art. 13 L. 228/2003 e dell'art. 18 D. Lgs 286/98, assicurando alle vittime di tratta e sfruttamento, in via transitoria, idonee condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

La R.A.S. ha aderito in qualità di partner al progetto "Ellen Joy" presentato dalla Congregazione a valere sull'avviso del Dipartimento per le pari opportunità e della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento dei progetti attuativi del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento disciplinato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016. Il progetto, ammesso a finanziamento per un importo di € 500.000,00, capitalizza quanto realizzato negli ultimi 15/20 anni dalla Congregazione.

Inoltre, grazie alla collaborazione della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo Dè Paoli, nel corso del 2017 la R.A.S. ha promosso la realizzazione delle seguenti iniziative:

- percorso formativo gratuito riservato agli operatori impegnati nelle attività di soccorso e prima accoglienza di migranti e vittime di tratta per il rafforzamento delle competenze in materia di individuazione precoce delle potenziali vittime e prevenzione del rischio di contatti con i trafficanti (Cagliari 3 e 30 novembre; Sassari 15 e 23 novembre; Nuoro 7 dicembre);

- giornata pubblica di sensibilizzazione nell'ambito della Giornata *Europea contro la tratta degli esseri umani* (18 Ottobre 2017);
- due giornate di sensibilizzazione e dialogo rivolte agli studenti delle Università di Sassari e Cagliari sul tema della **lotta alla tratta degli esseri umani** (tenutesi rispettivamente il 29 novembre e l'11 dicembre 2017);
- un incontro pubblico di aggiornamento sullo stato dell'arte del fenomeno tenutosi a Cagliari (13 dicembre 2017).

Obiettivi

Gli obiettivi prioritari del PNA ricalcano le 5 priorità individuate dalla Strategia UE delineata nella citata direttiva UE 2011/36, e nel D. Lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva stessa:

- Individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta;
- Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani
- Potenziare l'azione penale nei confronti dei trafficanti
- Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche
- Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

Azioni

In questo quadro, ed in considerazione del fatto che il fenomeno della tratta presenta profonde connessioni con i flussi di richiedenti protezione internazionale, la Regione Autonoma della Sardegna intende attivare forme di collaborazione con soggetti che già operano in questo settore al fine di aumentare la consapevolezza e la comprensione del problema e la capacità di fornire risposte adeguate. Si intende:

7.1.1: Promuovere l'attivazione di un Protocollo regionale sulla tratta degli esseri umani in Sardegna, coinvolgendo tutte le principali reti ed istituzioni preposte al tema della tratta degli esseri umani;

7.1.2: Attivare azioni formative sulla connessione tratta e richiedenti asilo (sia quelli che sbracano nel Porto di Cagliari sia quelli presenti nei CAS prefettizi e SPRAR comunali), sulle varie forme di sfruttamento, sul sistema multi agenzia da costruire nella regione in virtù del protocollo da promuovere a livello regionale di cui al punto precedente;

7.1.3: Garantire la prosecuzione dell'attività di informazione sul fenomeno attraverso la realizzazione di giornate di sensibilizzazione rivolte agli studenti universitari;

7.1.4: Realizzazione di una campagna di comunicazione su strada.

Indicatori

Azione 7.1.1:n.1 Protocollo regionale sulla tratta degli esseri umani siglato

Azione 7.1.2: n. 50 operatori che hanno fruito dell'attività formativa

Azione 7.1.3: n.2 incontri con studenti universitari

Azione 7.1.4: n. 1 campagna di sensibilizzazione avviata

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile – per un importo pari a € 23.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;

Legge 11 agosto 2003, n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;

D.lgs. 25 luglio 1998 n.286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri

LINEA 8. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI

8.1 Potenziamento della rete degli operatori dell’immigrazione: Liantza

Da aprile 2014 ad ottobre 2015, l’Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha costruito la rete di operatori del settore dell’immigrazione denominata “Liantza”. A supporto del funzionamento della Rete è stata realizzata una piattaforma informatica al cui interno è stata attivata una Community dedicata agli operatori pubblici e privati e concepita come luogo di scambio di saperi, metodologie e buone prassi.

Quando l’intervento è stato progettato, l’ondata migratoria non aveva ancora assunto le proporzioni degli ultimi due anni. Emerge dunque la necessità di sviluppare il precedente progetto attraverso il potenziamento della rete degli operatori pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno immigrazione in termini di accoglienza di primo livello e di integrazione socio lavorativa, in particolare dei richiedenti asilo. Emerge inoltre la necessità di rivedere lo strumento informatico-informativo costruito nel corso del progetto già concluso, rendendolo più agile e fruibile.

Obiettivi

- Potenziare la rete dei soggetti pubblici competenti in materia di immigrazione e integrazione dei migranti anche attraverso azioni formative/informative finalizzate alla qualificazione del loro personale;
- Agevolare la transizione dei sistemi di accoglienza da quelli basati sulla accoglienza straordinaria, ai sistemi di accoglienza SPRAR, in coerenza con l’azione 2.1;
- Facilitare la circolazione delle informazioni sulle tematiche migratorie, la comunicazione tra gli operatori anche mediante la diffusione delle buone prassi realizzate da ciascun ente e mettendo in rete la documentazione utile alla formazione degli operatori;
- Creare sinergie tra le reti dei soggetti gestori dei centri di accoglienza dei migranti e la rete delle associazioni di immigrati.

Azioni

Azione 8.1.1. Miglioramento piattaforma informatica e potenziamento dell’app “Liantza”;

Azione 8.1.2. Animazione e riorganizzazione territoriale della rete in coincidenza con gli ambiti PLUS;

Azione 8.1.3. Realizzazione di azioni formative/informative sulla gestione del fenomeno migratorio, rivolte agli operatori della rete e alle popolazioni dei comuni che si candideranno per l’apertura di uno SPRAR nel loro territorio.

Indicatori

Azione 8.1: n. 50 Formazione di 300 operatori pubblici e del privato sociale che operano a vario titolo in tema di immigrazione sulle tematiche di cui all’azione 2.2. Il Bando unico

comprendente anche l'azione 2.2 è all'esame della Centrale di committenza, la sua pubblicazione è prevista entro marzo 2018.

Fonte di finanziamento

FSE – asse 4 – OT 11.3 Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";

Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna"

LINEA 9. PIANO DI INTERVENTO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI (FONDO FAMI 2014-2020)

Con decreto del 15.04.2016 il Ministero del Lavoro (in qualità di Autorità Delegata) ha adottato l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia.

Al fine di promuovere un sistema di governance multilivello, che valorizzi il ruolo e le competenze delle Regioni/Province autonome per l'attuazione di interventi efficaci in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi, l'Avviso Ministeriale ha chiamato le Regioni e le Province autonome a presentare, in qualità di Capofila di Soggetto Proponente (Unico o Associato), un Piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, articolato in quattro diverse azioni:

01- Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica;

02 - Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;

03- Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;

04 - Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.

In risposta a detto Avviso la Regione Sardegna ha elaborato il proprio Piano di Intervento per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, della durata di n.15 mesi (con avvio il 1 febbraio 2017), dell'importo complessivo di € 512.906,30.

Il Piano proposto è articolato nelle azioni progettuali di seguito descritte:

Azione 01: Progetto "Drop in – Didattica, Reciprocità, Orientamento, Promozione, Integrazione"

Obiettivi

La proposta progettuale è stata sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con ATS Studio e Progetto 2 Soc. Coop. Soc., La Carovana Soc. Coop. Soc., Associazione interculturale NUR, e Panta Rei Sardegna Coop. Sociale; Liceo "Margherita di Castelvì"- Sassari; CPIA n.1 Karalis - Cagliari; CPIA – Oristano. Attraverso le azioni proposte e la loro gestione integrata e coordinata, si intende rispondere a tre problematiche di fondo emerse dalle più recenti analisi sugli alunni stranieri nel sistema scolastico sardo: 1) persistenza di difficoltà connesse all'inclusione scolastica e all'offerta didattica; 2) Difficoltà nell'integrazione

sociale tra i pari età; 3) Difficoltà delle famiglie nel rapporto con la scuola e nelle reti sociali di riferimento. Tramite le azioni a progetto, dirette a qualificare in un'ottica multiculturale i contesti di apprendimento formale (scuola in primis) e non formale, si intende:

1. Ridurre le difficoltà nel rendimento e nella frequenza scolastica dei giovani stranieri anche tramite un arricchimento dell'offerta formativa in ambito scolastico;
2. Favorire la loro integrazione sociale, soprattutto con i loro pari età attraverso il rafforzamento della capacità di condivisione della propria identità (personale, professionale, sociale e culturale) e il supporto alle scelte nelle fasi di transizione (tra cicli scolastici/formativi e tra mondo della scuola e mondo del lavoro);
3. Rafforzare/riattivare il ruolo positivo delle famiglie straniere nell'educazione formale e non formale dei figli.

Attività

Corsi propedeutici Italiano L2. Attivazione di 4 corsi di italiano L2 propedeutici da 20 ore ciascuno per studenti con nessuna conoscenza della lingua, strutturati secondo gruppi omogenei per età, con possibilità di un seguito personalizzato "a chiamata" da parte delle scuole fino a 160 ore erogabili totali;

Supporto allo studio e mediazione interculturale. Attivazione di interventi di rafforzamento delle competenze linguistiche (in orario scolastico e presso la scuola di appartenenza dei beneficiari), mediazione interculturale in classe, supporto allo studio in orario extrascolastico;

Laboratorio didattico "Scaccostituzionalmente". Il laboratorio, sperimentato in un progetto "Europe for Citizens", mira a familiarizzare con i primi 12 articoli della Costituzione e, con un approccio ludico, attiva diverse intelligenze nei bambini tra cui quella logico-matematica e quella linguistica, lo sviluppo cognitivo e quello sociale;

Laboratorio didattico "ViKi Lab International". Realizzazione di un laboratorio didattico di video storytelling per bambini e ragazzi (6-13 anni) ispirato al cinema documentaristico, rivolto alle Scuole Primarie. In ViKi Lab i bambini diventano sceneggiatori e registi del proprio territorio e avranno la possibilità di raccontare a familiari e amici rimasti nel loro paese d'origine, come è fatta la vita in Italia e quali sono i loro attuali contesti di vita;

Percorsi di educazione non formale. Per i giovani 16-25enni, realizzazione di 1 incontro da 4 gg per creare un team di 20 studenti stranieri e di II generazione delle scuole dell'isola; 3 training residenziali da 4 gg per 30 giovani. Inoltre, sarà possibile il coinvolgimento dei volontari in Servizio Volontario Straniero; includeremo 10 ragazzi e le loro scuole in un percorso di accompagnamento alla progettazione di scambi giovanili transnazionali nel quadro del programma Erasmus+; orientamento individualizzato e di gruppo;

Servizi di family empowerment. I servizi perseguono la finalità di riattivare risorse e competenze presenti nei contesti di vita dei minori e/o rimuovendo gli ostacoli che limitano la piena partecipazione dei genitori nella vita formativa dei figli. Si articolano in interventi di: Mediazione/Facilitazione sociale (relazione scuola-famiglia); Counselling individuale o familiare; Sostegno alla genitorialità.

Il progetto è stato avviato a settembre 2017 ed è in corso di svolgimento.

Indicatori

Azione 01: n. 310 alunni con cittadinanza di paesi terzi e giovani fino ai 25 anni regolarmente presenti in Italia con background migratorio o nati in Italia da almeno un genitore straniero.

Azione 02: Progetto “Passepartout”

Obiettivi

La proposta progettuale è stata sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con gli Ambiti PLUS di Cagliari, Oristano e Sassari e l'ATS composta da Studio e Progetto 2 Soc. Coop. Soc. e La Carovana Soc. Coop. Sociale. L'intervento promuove l'organizzazione o il rafforzamento, laddove esistente, di un sistema integrato di servizi che consenta fluidità e coerenza, efficienza ed efficacia, grazie alla condivisione di linguaggi e ad un efficace sistema di rinvii e dialogo tra enti, nella presa in carico integrata del singolo migrante. La proposta agisce su più fronti allo scopo di:

Rafforzare le competenze degli operatori/mediatori (della pubblica amministrazione e del privato sociale) per migliorare l'offerta e la qualità dei servizi rivolti ai migranti, nonché per rendere agli stessi le prestazioni più efficaci e accessibili;

Implementare servizi di supporto ai cittadini stranieri per facilitare l'accesso alle differenti risorse e affrontare più efficacemente le barriere culturali e amministrative;

Potenziare i processi di monitoraggio dei servizi territoriali rivolti ai migranti finalizzati alla riprogrammazione degli stessi e al potenziamento e “implementazione della banca dati regionale pubblicata sul Portale Liantza”;

Supportare le Istituzioni e i soggetti (pubblici e privati) nelle attività dirette alla semplificazione di procedure e documenti gestiti/prodotti dai servizi dagli stessi gestiti e destinati ai migranti al fine di garantirne l'accessibilità e comprensibilità.

Attività

Attivazione di n. 3 Sportelli multifunzionali, con sede a Cagliari, Oristano e Sassari, che fungano da “antenne territoriali” e da nucleo operativo di analisi della domanda, individuazione del bisogno, presa di contatto e rinvio alla struttura/area di competenza territoriale al fine di promuovere un intervento strutturato, coordinato e sinergico di più servizi e professionalità;

Creazione/consolidamento e manutenzione delle reti territoriali, per la sperimentazione di forme di presa in carico integrata e pianificazione degli interventi, in vista dell'elaborazione di un modello condiviso.

Campagna di comunicazione diretta ad intercettare i potenziali destinatari delle attività degli sportelli attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei target di riferimento.

Il progetto è stato avviato a settembre 2017 ed è in corso di svolgimento.

Indicatori

Azione 02: n° 270 cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale.

Azione 03: Progetto “SIQual – Servizi di Informazione Qualificata”

Obiettivi

L'azione risponde alla richiesta crescente di servizi utili al rafforzamento delle azioni di integrazione, in modo accessibile e gratuito, fondata su interventi integrati di risorse e professionalità degli attori presenti sul territorio regionale, che a diverso titolo si occupano di immigrazione e di inserimento socioculturale dei cittadini stranieri, in una logica di trasversalità e complementarietà dei servizi territoriali nell'ambito di politiche di tipo sociale,

economico e culturale. Gli obiettivi generali sono: garantire una informazione diffusa e completa sui diritti e doveri dei cittadini stranieri, sull'offerta dei servizi territoriali e sugli interventi attivati in favore dei cittadini di Paesi terzi; formare e informare gli attori del mondo dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti e della rete dei servizi di prossimità; stimolare progetti di prossimità per andare incontro ai bisogni, sempre più vari e complicati - quasi mai coincidenti con le categorie rigide delle burocrazie - perché questo cammino possa coincidere con la definizione di una nuova relazione in cui il soggetto destinatario e co-protagonista della risposta.

Attività

La proposta progettuale sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con l'Agenzia Formativa Exfor, si articola nelle seguenti attività:

Ricognizione dei materiali e delle informazioni messi a disposizione degli attori istituzionali e soggetti del privato sociale. Raccolta dati sull'accesso ai portali regionali, numero di download dell'app, numero di utilizzatori dei servizi on line interessati dal progetto sul territorio di riferimento. Rilevazione e condivisione dei bisogni informativi. Produzione di TG dei migranti per i migranti.

Coinvolgimento di un gruppo di policy maker del territorio. Realizzazione di n. 8 incontri interistituzionali sulle attività nei territori di riferimento del progetto.

Definizione contenuti dei Portali regionali. Individuazione dei contenuti da inserire, prioritariamente, sui portali della Regione, sulla base dei fabbisogni rilevati.

Incontri informativi. Realizzazione di incontri sul territorio per garantire un'informazione diffusa sui doveri e i diritti, sull'offerta dei servizi territoriali;

Implementazione dei servizi di prossimità. Rafforzamento del ruolo della Rete SPRAR, utilizzando quale modello il progetto transregionale "Servizi specifici di prossimità per l'integrazione", già finanziato nella Regione Sicilia nel 2014 nell'ambito dell'azione 10 "Scambio di esperienze e buone pratiche" del FEI, Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi. Questo progetto della del Consorzio Sol.Co. - Rete di Imprese Sociali Siciliane, insieme ai partner Idee in Rete e Fondazione Èbbene, ha promosso l'apertura di nuovi Centri di Prossimità in 8 regioni italiane

Il progetto è stato avviato a settembre 2017 ed è in corso di svolgimento.

Indicatori

Azione 03: n. 14.454 destinatari (Cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale; Operatori istituzionali; Associazioni ed enti del terzo settore; Associazioni di migranti e di seconde generazioni; Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; Soggetti del privato sociale operanti in materia di integrazione).

Azione 04: Progetto "Assomigranti Sardegna"

Obiettivi

I periodi di crisi, soprattutto in contesti già particolarmente sofferenti dal punto di vista economico e occupazionale, rischiano di aumentare le tensioni sociali e le dinamiche di chiusura e avversione verso chi, come gli immigrati, e ancora troppo spesso percepito come una minaccia per la sicurezza e il benessere stesso, come un concorrente per il reperimento di un lavoro sul proprio territorio. Il progetto, mirando a potenziare il ruolo e l'attività delle associazioni di migranti, mira, di contro, a creare circuiti virtuosi più effettivi e ampi che siano in grado di coinvolgere e incanalare positivamente, tra gli immigrati regolarmente presenti in regione, le potenzialità inespresse di sostegno all'economia locale, di rivitalizzazione del

mercato lavorativo, di arricchimento del panorama culturale e di reciproca interazione sociale, contribuendo così a dare risposta ai fabbisogni di internazionalizzazione del mercato, di apertura a visioni della vita diverse e di dinamica coesione tra componenti sempre più differenti e disomogenee del tessuto sociale locale.

Attività

La proposta progettuale, sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con l'ATS composta da Centro Studi e Ricerche Idos e Fondazione Anna Ruggiu, Enof-UGL, Associazione Address, si articola nelle seguenti attività:

Sportello per associazioni di migranti. Istituzione di uno sportello che fornisce servizi di informazione, supporto e raccordo per le associazioni di migranti al fine di potenziarne la rete e coordinarne la collaborazione istituzionale;

Sessioni formative tematiche. Erogazione di 7 sessioni formative su: comunicazione, mediazione interculturale, integrazione, partecipazione politica, inserimento economico lavorativo, progettazione, gestione delle associazioni.

Il progetto è stato avviato a settembre 2017 ed è in corso di svolgimento.

Indicatori

Azione 04: n. 480 destinatari (Associazioni di migranti e delle seconde generazioni; Enti/Associazioni iscritti al Registro di cui all'art. 42 del T.U. sull'immigrazione o iscritti ad altri Registri di natura pubblica; Cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale).

Fonte di finanziamento

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione – Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Riferimenti normativi

Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;

Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio;

Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico in materia di immigrazione);

Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento di attuazione del T.U. in materia di immigrazione);

Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

LINEA 10. PIANO REGIONALE DI FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA

Da circa 10 anni, l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale promuove in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Sardegna dei corsi per l'insegnamento dell'italiano ai cittadini di paesi terzi unitamente alla formazione civica e all'orientamento ai servizi del territorio. I corsi sono erogati con il supporto di mediatori culturali e tutor. Per il 2017/2018 nell'ambito del cosiddetto "Progetto Excelsa" sono previsti 30 corsi, erogati in tutte le province della Sardegna attraverso i Centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA). Per favorire la partecipazione dei migranti saranno erogati servizi complementari quali servizi di baby sitting, dopo scuola per i figli dei migranti partecipanti alle attività formative, erogazione indennità di presenza e rimborso dei costi di viaggio sostenuti per il raggiungimento delle sedi corsuali.

Obiettivi

- 1) Favorire l'integrazione dei migranti attraverso l'insegnamento dell'italiano e la formazione civica;
- 2) Rafforzare la rete degli enti che si occupano di formazione linguistica dei migranti;

Azioni

I corsi di formazione civico linguistica, che hanno preso avvio a novembre 2017 e sono in fase di svolgimento, sono articolati nei moduli di seguito elencati:

- 10.1. Moduli di Accoglienza e orientamento;
- 10.2. Moduli di formazione linguistica per i livelli pre A1 (alfabetizzazione) e A1, A2; B1 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);
- 10.3. Moduli di formazione civica (DPR 179/2011 – Accordo di integrazione)
- 10.4. Moduli di formazione linguistica specifica legati al settore di occupazione degli utenti.
- 10.5. Servizi complementari

Indicatori

Azione 10.2: n. 250 destinatari dei servizi di formazione linguistica

Azione 10.4: n. 170 Destinatari dei servizi complementari

Fonte di finanziamento:

Fondo Asilo, Integrazione, Immigrazione (FAMI) obiettivo specifico 2 obiettivo nazionale 2 –

Riferimenti normativi

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";

Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna".

LINEA 11. COMUNICAZIONE

Azione 11.1 Sensibilizzazione della popolazione locale

Data la portata dei recenti flussi di immigrazione, risulta sempre più importante attuare un'adeguata strategia di comunicazione e gestione delle informazioni verso la popolazione locale. Un'accoglienza improntata alla tolleranza e all'inclusione si può sviluppare solo attraverso un'attenta campagna di sensibilizzazione alle grandi difficoltà che i migranti hanno dovuto affrontare, e che ancora adesso si trovano a fronteggiare. Informazioni scorrette o deliberatamente false, al contrario, possono portare ad atteggiamenti di rigetto delle minoranze da parte della popolazione e ad una errata comprensione del fenomeno migratorio e delle sue conseguenze. Come rimarcato dalla Commissione Europea nell'*Agenda europea sulla*

migrazione (2015) e nel *Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi* (2016), le campagne di informazione e sensibilizzazione – rivolte sia alle comunità di accoglienza che ai migranti - costituiscono efficaci dispositivi di integrazione.

A tal scopo, la Regione nel corso degli ultimi due anni, ha promosso eventi, incontri di sensibilizzazione e informazione come "NOIS – la Sardegna che accoglie", con la collaborazione del Teatro di Sardegna, giornate di dialogo, confronto, spettacoli, video con ospiti istituzionali, giornalisti, rappresentanti di comunità, volontari, migranti e "Sardos e migrantes – le buone pratiche di integrazione e accoglienza : 1^ giornata annuale di incontro con le istituzioni , la scuola , la comunità migranti e la cittadinanza attiva". In particolare, con questa iniziativa si è voluto mettere insieme le esperienze delle diverse comunità di migranti, le scuole che hanno accolto sui loro banchi i figli di queste famiglie, le istituzioni che operano nella prima accoglienza e la comunità che con mille contraddizioni percorre la strada dell'integrazione sociale. In buona sostanza si è cercato di fare un punto della situazione partendo dalle "buone pratiche di integrazione" che la Sardegna cerca di percorrere attraverso i suoi valori di ospitalità e di cittadinanza attiva.

Obiettivi

Per la buona riuscita dell'integrazione dei migranti, è necessario attivarsi contro eventuali diffidenze tra i cittadini e perseguire l'obiettivo di una diffusione più ampia possibile delle reti di informazione sull'argomento.

Gli obiettivi generali dell'azione sono finalizzati a:

- Prevenire e combattere la nascita di sentimenti xenofobi e razzisti;
- Informare correttamente i cittadini sul fenomeno della migrazione.
- Promuovere la partecipazione dei migranti alla vita culturale e sociale

Azioni

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, la Regione Sardegna intende riproporre gli eventi realizzati nel 2017 e potenziare l'attività di sensibilizzazione della popolazione locale, con un focus particolare sulle nuove generazioni:

11.1.1 Realizzazione del quarto incontro di "NOIS– la Sardegna che accoglie", in collaborazione con il Teatro Massimo. La manifestazione vedrà il coinvolgimento attivo dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e degli operatori che tratteranno delle dinamiche e delle motivazioni dei flussi migratori, del sistema di accoglienza e di esperti della tematica e sarà mirato a promuovere la sensibilizzazione della popolazione locale e la realizzazione di momenti di "scambi" tra i migranti e la società di arrivo.

11.1.2 Realizzazione, in collaborazione con l'Associazione Sardegna Solidale, della seconda edizione della manifestazione "Sardos e migrantes – le buone pratiche di integrazione e accoglienza: esperienze a confronto", con il coinvolgimento delle istituzioni , comunità di migranti, associazioni di volontariato e il mondo della scuola.

11.1.3 Realizzazione di un ciclo di mini conferenze anche all'interno degli istituti scolastici (scuole primarie e secondarie). Per facilitare il confronto interculturale e favorire lo scambio e l'incontro tra cittadini autoctoni e migranti la Regione organizzerà delle iniziative, a livello locale, di concerto con i comuni, dove il fenomeno della migrazione verrà discusso attraverso:

1. proiezione di film e documentari relativi al fenomeno;
2. mostre fotografiche, che trattano le culture, paesaggi, usi e costumi stranieri;
3. attraverso la lettura di storie di vita di uomini e donne coinvolti direttamente e indirettamente nel fenomeno.

Indicatori

Azione 11.1: n. 5 eventi pubblici di sensibilizzazione realizzati sul territorio regionale

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile per un importo pari a € 20.000,00. La Direzione potrà avvalersi, per la gestione in economia, dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Comunicazione della Commissione Europea COM(2016) 377 final del 7.6.2016, Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (2016)

Azione 11.2 Realizzazione di una Sezione web dedicata alla protezione internazionale

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - in collaborazione con il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - hanno realizzato il Portale Integrazione Migranti, interamente dedicato alla protezione internazionale. On-line dall'inizio del 2012, il Portale è rivolto sia ai Soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano della materia (Ministeri, Regioni, Enti locali, privato e privato sociale) sia ai richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Lo strumento risponde all'intento di fornire informazioni sui servizi per l'integrazione nei diversi ambiti di interesse per i migranti: Lingua italiana, Casa, Lavoro, Salute, Mediazione interculturale, Minori stranieri e seconde generazioni. Ma vuole anche rappresentare "il punto di riferimento nazionale per le politiche di integrazione, favorendo il raccordo informativo tra le Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) e gli enti privati e del privato sociale che operano nel settore".

Anche in ambito regionale, si ravvisa la necessità di mettere a sistema le informazioni concernenti i servizi, i flussi e le iniziative messe in atto dagli Attori locali finalizzate all'inclusione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, che sono piuttosto disperse in varie piattaforme o banche dati e risultano perciò di difficile reperimento. In particolare, disporre di dati statistici aggiornati e puntuali è di fondamentale importanza, sia per la gestione ordinaria, sia per il momento dell'emergenza, soprattutto considerando il problema della fluidità di questi dati, che tendono a subire significative variazioni in intervalli di tempo molto ravvicinati.

Obiettivi

L'obiettivo, quindi, è quello di mettere in rete i dati e le informazioni già collezionati per dare una corretta informazione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale, e per facilitare le comunicazioni, la programmazione e soprattutto l'effettiva fruizione di eventuali interventi mirati.

Azioni

11.2.1. Messa on line della Pagina web dedicata al tema della protezione internazionale, strumento di informazione e orientamento per gli operatori del settore per richiedenti e titolari di protezione e in generale per chiunque abbia necessita di informazioni sul tema dell'accoglienza dei flussi migratori non programmati.

11.2.2. Attivazione di n.1 Assistenza tecnica per l'aggiornamento e la gestione del sito e l'implementazione dei contenuti.

Indicatori

Azione 11.2.1: n.500 accessi alla sezione web dedicata

Azione 11.2.2: n. 1 Assistenza tecnica attivata

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 10.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

LINEA 12. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La relazione fra migrazione e sviluppo non è nuova ma, anzi, sottostà a dinamiche a cui la storia assiste ciclicamente e che manifestano come il sotto-sviluppo e lo sviluppo stiano alla base delle ondate migratorie e, al contempo, quanto i flussi continuino ad avere un forte impatto sullo sviluppo e il sotto-sviluppo in entrambe le sponde del Mediterraneo.

Come noto, il fenomeno migratorio ha origini antiche e complesse e l'uomo si è sempre spinto alla ricerca di nuove e migliori opportunità mosso dal proprio istinto di sopravvivenza. L'elemento "innovativo" che caratterizza le migrazioni degli ultimi decenni è, da una parte, la maggiore consapevolezza ed evidenza della disparità economiche e sociali in ogni parte del mondo e, dall'altra, una più agevole mobilità internazionale.

Parallelamente alla gestione "interna" del fenomeno migratorio con azioni da realizzare entro i propri confini regionali, la Regione Sardegna ritiene necessario programmare politiche propositive verso "l'esterno" da attuare in raccordo sia con i soggetti istituzionali dei Paesi terzi da cui maggiormente provengono i flussi migratori sia con le comunità straniere presenti nel proprio territorio. Tali azioni hanno quale obiettivo generale quello di costituire partenariati territoriali capaci di supportare, dal punto di vista economico e tecnico, la creazione di maggiori e migliori opportunità professionali nei luoghi di origine al fine di incidere in maniera positiva sulle cause profonde delle migrazioni. Se, infatti, è lecito sostenere il pieno diritto alla mobilità e alla ricerca di condizioni di vita migliori, è doveroso per i cosiddetti Paesi sviluppati operare per garantire il diritto a vivere una vita sicura e degna del proprio luogo di origine cosicché le migrazioni dal sud del mondo possano diventare una scelta libera e consapevole e non obbligata. Occorre prendere atto, infatti, che la mobilità internazionale è oggi correlata alla mancanza di prospettive economiche e più in generale a condizioni di vita non adeguate ad aspettative e speranze ed è, pertanto, favorita dal desiderio inevitabile e inarrestabile delle nuove generazioni di muoversi e cercare nuove opportunità.

In tale contesto la Regione Sardegna condurrà anche nel 2018 l'attività di ricerca e individuazione di risorse e bandi nazionali, europei ed internazionali utili per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale. Obiettivo generale della progettazione sarà quello di ridurre le cause della migrazione giovanile favorendo lo sviluppo delle economie locali e sostenendo le politiche pubbliche rivolte ai giovani. Se da un lato occorre intervenire migliorando le competenze dei giovani stessi per favorirne l'occupabilità, attraverso la

creazione di opportunità di lavoro dipendente e/o autonomo, è anche necessario intervenire insieme alle autorità locali per la costruzione di politiche e l'attivazione di servizi rivolti ai giovani, in grado di creare un ambiente socio economico più favorevole e recettivo.

Obiettivo trasversale sarà la valorizzazione dell'emigrato presente in Sardegna come vettore di sviluppo sia nelle comunità di origine che in quelle di arrivo.

Riferimenti normativi

Legge 11 agosto 2014, n. 125 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo;

Legge Regionale 11 aprile 1996, n. 19 - Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e di collaborazione internazionale.

Progetti in fase di realizzazione

Titolo	(Co+4S+T) Co.ForeS.T. Cooperazione Sardegna Senegal per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale
Ente finanziatore	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) Avviso "Enti Territoriali 2017" per la concessione di contributi nazionali con i quali realizzare progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo.
Partenariato	Regione Sardegna capofila Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna Fo.Re.S.T.A.S., Regione Piemonte, Comuni di Oristano, Cagliari, Iglesias, Unione culturale islamica in Sardegna, Ministero della Governance Territoriale senegalese, Groupment d'Interet Communautaire (GIC) du Bossea (Regione di Matam, Senegal)
Contributo AICS	€ 628.734,51
Durata	24 mesi
Localizzazione	Africa sub-Sahariana, Senegal, Regione di Matam
Obiettivo dell'iniziativa	Migliorare le condizioni socio economiche della popolazione locale grazie ad azioni di promozione del settore ambientale. Contrastare le migrazioni economiche dall'area favorendo altresì il rientro di cittadini senegalesi residenti in Sardegna.
Contesto	Dal 2015 la Regione Sardegna ha avviato una collaborazione con il Governo senegalese che ha portato, nel maggio 2017, alla firma di una Intesa di collaborazione tra l'amministrazione regionale e il Groupment d'Interet Communautaire (GIC) du Bossea della Regione di Matam. L'Intesa ha la finalità di progettare azioni per la promozione della salvaguardia agricola, ambientale e forestale nel GIC di Bossea e per lo sviluppo sociale ed economico della comunità anche al fine di contenere i flussi migratori dalla Regione di Matam.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> ○ Riorganizzazione della base fondiaria delle comunità di Sylla e Dioncto e interventi di miglioramento ○ Ristrutturazione vivaio di Dabia e avvio del cantiere di rimboschimento ○ Formazione specifica contro gli incendi boschivi e dotazione automezzi ○ Formazione teorica e pratica per senegalesi residenti in Sardegna sulla tematica agricola interessati ad un percorso di rientro in Senegal.

- Microcredito

Deliberazione n. 58/31 del 27/12/2017 - Adesione all'iniziativa progettuale denominata Cooperazione Sardegna Senegal per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale (Co+4S+T) Co.ForeS.T

Titolo	Percorsi creativi e futuri innovativi per i giovani senegalesi e ivoriani
Ente finanziatore	Ministero dell'Interno- Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione. Avviso "Collaborazioni internazionali e/o cooperazione ed assistenza ai Paesi terzi in materia di immigrazione ed asilo".
Partenariato	Regione Piemonte capofila Italia: Regione Sardegna; Comune di Oristano; Comune di Cagliari; Comune di Torino, Comune di Asti; Comune di Vinovo; Comune di Bruino; Comune di Rivalta; ENAIP Piemonte; Associazione RENKEN; RE.TE ong; CPAS onlus; APDAM onlus; MAIS ONG; Associazione Vinovo for Africa; Nutriaid. Senegal: Commune de Koussanar; Commune de Malika ; Commune de Kelle Gueye ; Commune de Pikine Est; Commune di Louga ; Commune di Cesare; CEFAM; Association RENKEN Senegal; Association KDES; Association FAP; Associazione AMICALE DES JEUNES DE BLACK STARS PIKINE. Costa d'Avorio: Commune de Gran-Bassam; Communauté Abel. <i>La Regione Sardegna coordina le attività che si concentrano nei comuni senegalesi di Pikine est e Kelle Gueye con la collaborazione dei comuni di Oristano e Cagliari e l'Associazione amicale des jeunes de black stars a Pikine.</i>
Contributo AICS	€ 598.525,00
Durata	24 mesi
Localizzazione	<u>Senegal</u> Dipartimenti di Tambacounda, Pikine, Louga, Bignonia. <u>Costa d'Avorio</u> Dipartimento di Gran Bassam
Obiettivi dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> ○ Aumentare il livello di occupabilità dei giovani con attività lavorative di tipo dipendente e/o autonomo al fine di ridurre le cause della migrazione; ○ Rafforzare le competenze delle autorità locali africane per migliorare le politiche pubbliche e i servizi rivolti ai giovani e all'occupazione giovanile; ○ Valorizzare il network dei partenariati territoriali coinvolti per lo scambio di Buone Pratiche in tema di politiche e di servizi pubblici rivolti ai giovani.
Contesto	La migrazione giovanile è spesso correlata alla mancanza di prospettive economiche e più in generale a condizioni di vita non adeguate alle loro aspettative e speranze. Se da una lato occorre intervenire migliorando le competenze dei giovani stessi per favorirne l'occupabilità, attraverso la creazione di opportunità di lavoro dipendente e/o autonomo, è tuttavia necessario intervenire insieme alle autorità locali per la costruzione di politiche e l'attivazione di servizi rivolti ai giovani, in grado di creare un

	ambiente socio economico più favorevole e recettivo. Attraverso l'individuazione e l'implementazione di ambiti innovativi su cui indirizzare interventi volti al rafforzamento delle capacità e delle competenze professionali, nonché il sostegno a start-up innovative condotte da giovani, sarà possibile contribuire allo sviluppo socio economico dei territori partner.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> ○ Realizzazione di una indagine e raccolta di informazioni su Politiche, Modelli organizzativi e repertorio dei Servizi rivolti ai giovani, in Senegal e Costa d'Avorio, e individuazione delle Buone Pratiche. ○ Realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento ai funzionari pubblici e operatori del mondo giovanile per il miglioramento dei modelli organizzativi e l'implementazione di servizi rivolti ai giovani. ○ Realizzazione di 2 Workshop per la condivisione e lo scambio tra differenti realtà locali e internazionali delle Buone Pratiche e dei modelli organizzativi individuati nonché per rafforzare il network dei partenariati territoriali coinvolti. ○ Implementazione e rafforzamento dei Centri informativi per i Giovani nelle realtà locali. Sarà garantita la piena operatività dei Centri già presenti nelle realtà territoriali rendendoli performanti e accoglienti. Tali Centri avranno inoltre le necessarie competenze e risorse per sensibilizzare la popolazione giovanile sui rischi delle scelte migratorie non responsabili e, dove necessario, sarà completato l'ammodernamento anche attraverso l'acquisizione di strumenti informatici. ○ Realizzazione di un sito internet/app per rendere accessibili le informazioni utili all'orientamento professionale dei giovani e per valorizzare i programmi nazionali esistenti. ○ Realizzazione di percorsi formativi altamente specializzanti per lo sviluppo di settori produttivi/settori di mercato in espansione dall'elevato contenuto innovativo destinati ai giovani. ○ Realizzazione di stages per giovani partecipanti alla formazione. ○ Attività di supporto e accompagnamento alla creazione di start-up condotte da giovani ○ Individuazione di almeno 30 start-up più meritevoli ed innovative da sostenere tramite microcredito.

Deliberazione n. 6/20 del 31/01/2017 - Adesione in veste di soggetto partner all'iniziativa "Percorsi creativi e futuri innovativi per i giovani senegalesi e ivoriani" di cui è capofila la Regione Piemonte

Titolo	Sviluppo locale e servizi decentrati per la sostenibilità e la cittadinanza attiva in Tunisia
Ente finanziatore	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) Avviso "Enti Territoriali 2017" per la concessione di contributi nazionali con i quali realizzare progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo.
Partenariato	Regione Toscana capofila

	<p><u>Partner italiani</u> Regione Sardegna-Presidenza della Giunta regionale, Centro di Salute Globale della Toscana-AOU Meyer- Firenze, ANCI Toscana per i Comuni di Capannori, Carrara, Rosignano, Lucca, Comune di Firenze, Università degli studi di Siena/Dipartimento Studi Aziendali e Giuridici, COSPE Onlus, Ass.ne Pontes – Firenze, Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica.</p> <p><u>Partner tunisini</u> Fédération Nationale des Villes Tunisiennes – FNVT, Comuni di Tataouine, Tunisi, Sidi Bouzid, Kasserine, Jendouba, Ministero della Salute Tunisia, Direzione regionale della Sanità del Governatorato di Tunisi, Direzione regionale della sanità del Governatorato di Kasserine, Associazione ATIP (Sidi Bouzid), Ass. Rayhana (Jendouba), UNDP Tunisia.</p>
Contributo AICS	€ 998.480,18
Durata	24 mesi
Localizzazione	Tunisia (Territori dei Governatorati di Tataouine, Jendouba, Grand Tunis, Kasserine , Sidi Bouzid)
Obiettivo dell'iniziativa	Rafforzamento degli attori e delle istituzioni decentrate per lo sviluppo economico locale e per il potenziamento della salute di base.
Contesto	Il progetto si focalizza quindi su cinque governatorati pilota che rappresentano, in 4 casi su 5 (Tataouine, Kasserine, Jendouba e Sidi Bouzid), aree tra le più svantaggiate del Paese. Ad esse di aggiungerà l'intervento sulle aree periferiche del Governatorato di Grand Tunis, regione centrale e storicamente al centro delle politiche di sviluppo del Paese per dare un segnale sull'importanza di tenere insieme politiche di sviluppo locale e sostegno al decentramento nelle 'periferie'. L'azione sarà centrata inoltre sulla creazione e il potenziamento di alcuni servizi pilota (Salute di base ed Impiego/economia locale) per costruire sistemi locali 'faro' maggiormente inclusivi delle dinamiche di pianificazione e somministrazione dei servizi, che possano essere poi applicati ad altri contesti negli stessi territori, come anche ad altri sistemi locali in territori diversi.
Attività	<ul style="list-style-type: none"> ○ Workshop su pianificazione territoriale e ruolo del pubblico nella promozione dello sviluppo economico ○ Missione di institutional building ○ Percorso di <i>Learning by doing</i> destinato a giovani formatori ○ Ristrutturazione arredamento e equipaggiamento di centri di salute di base ○ Formazione clinica: diagnosi prenatale, gestione gravidanze a rischio, neonatologia ○ Formazione in management in sanità: sistemi di programmazione e controllo in sanità, sistemi di contabilità analitica, governance dei sistemi sanitari

	<ul style="list-style-type: none">○ Assistenza tecnica finalizzata alla produzione di strumenti di gestione e controllo○ Accompagnamento alla strutturazione e avvio di iniziative/imprese di ESS
--	--

RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti normativi europei

- Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;
- Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio;
- Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE;
- Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale.

Riferimenti normativi nazionali

- Legge 13 aprile 2017, n. 46; in G.U. del 18 aprile 2017, n. 90 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale;
- Legge 7 aprile 2017 n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”;
- Legge 7 agosto 2016, n. 160 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio”;
- Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016 “Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR”;
- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- D.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21 Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;
- D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;
- Circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014;
- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall'Africa settentrionale”;

- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”;
- Legge 11 agosto 2003 n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;
- Legge 30 luglio 2002 n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328.
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5 “Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria”;
- DPR 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- DM 2 gennaio 1996, n. 233 “Regolamento per l'attuazione dell' , convertito dalla , concernente: "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia”;
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, “Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia”;
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”;
- L. 27 maggio 1991, n. 176 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”.

Riferimenti normativi regionali

- D.G.R. n.70/12 del 29.12.2016 recante “Minori stranieri non accompagnati. Requisiti minimi organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di accoglienza di secondo livello con finalità educativa e di accompagnamento verso l'autonomia dei minori stranieri non accompagnati. Recepimento dell'Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 5 maggio 2016. Proroga operatività strutture transitorie di cui alla Delib.G.R. 46/16 del 10.8.2016”;
- D.G.R. n. 46/16 del 10.8.2016 recante “L.R. n. 23/2005 – Decreto Presidente Regione n. 4/2008 – Strutture transitorie dedicate all'ospitalità dei minori stranieri non accompagnati che, dopo lo sbarco, si trovano in situazioni di particolare straordinarietà”;
- D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.
- L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro;
- D.G.R. n.32/8 DEL 31.5.2016 recante “L.R. n. 23/2005, art. 25-bis “Finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e di inderogabilità per l'affidamento di minori, anziani e minori stranieri non accompagnati disposti dall'autorità giudiziaria. Indirizzi programmatici per l'anno 2016”;

- D.G.R. n.10/24 DEL 26.2.2016 recante “Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Approvazione definitiva”
- DGR 5/27 del 28/01/2016 recante “Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- Legge regionale 11 maggio 2015 n. 11 “Norme in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998”;
- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, “Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l’inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica”;
- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 “Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna”
- Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;
- Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”.
- L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”.